LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE — Lunedì 18 Settembre 1916 — ROMA — Lunedì 18 Settembre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 260

ESPUGNIAMO ALTRE PODEROSE TRINCEE NEMICHE SUL CARSO

Per dare a Gorizia il respiro sul mare...

(dal nostro inviato speciale al fronte)

BASSO ISONZO, 16 settembre.

La fronte Giulia

Nel bollettino Cadorna del 15 settembre si nominava per la prima volta la «fronte Giulia», per abbracciare insieme il settore di Gorizia e quello del Carso; e si accennava ad un'azione simultanea iniziatasi nell'uno e nell'altro il giorno 14, con fuochi di artiglierie e di bombarde. Evidentemente, dunque, si trattava non soltanto di una contiguità geografica, ma anche di una comunanza di piano tattico, o almeno di una stretta correlazione fra ciò che avveniva ad est di Gorizia e nell'accidentatissimo terreno carsico. La lotta per liberare Gorizia nel suo fianco orientale, accentuatasi sulle pendici del colle S. Marco fin dai primi giorni successivi all'occupazione della città, non ha avuto mai tregua; e la vigorosa ripresa della nostra offensiva non può non portare anche al di là dell'orlo settentrionale del Carso, al di là del Vippacco, sulla conca rigata ad oriente dal corso della Vertoibica.

Per ora sappiamo soltanto che nella zona investita dalla nostra ripresa di offensiva, la zona « ad est del Vallone », è compresa anche la serie di alture che, cominciando dall'insenatura del Vallone a Gabrije-Gorenie, va dal Nad Logem al Veliki Kribach e prosegue poi, con il Fajti Hrib, il Golnek, il Trijemek fino alle Porte di ferro.

Ieri la guerra ha battuto specialmente sul rovescio del Nad Logem, su una collina che forma quasi il passaggio tra la valle del Vippacco ed il Carso: su San Grado di Merna. Le nostre truppe hanno conseguito un nuovo, importante successo, che porterà il suo benefico effetto su tutte le operazioni che si svolgeranno da ora in poi sulla «fronte Giulia», qualunque sia il loro obbiettivo finale.

S. Grado di Merna

Nella notte dal 14 al 15 settembre si scatenò un violentissimo temporale che allagò la conca di Gorizia e l'intera regione carsica. Un vento impetuoso flagellava le nostre posizioni, gettando l'acqua a torrenti dentro le trincee e i camminamenti. Si dovè pensare, innanzi tutto, a difendersi contro questa inondazione che minacciava di sommergere i nostri soldati nella fanghiglia rossa che dilagava dovunque. Dalle zone limitrofe a quelle dell'azione giungevano notizie impressionanti. In alcuni luoghi il vento aveva spezzato i fili telefonici, isolando gli osservatori delle batterie, aveva demolito baracche, travolto passerelle. Le correnti ingrossate avevano messo in dubbio la resistenza dei piloni di qualche ponte. Sull'Judrio un autocarro che traversava il ponte nell'oscurità era precipitato nel letto del torrente, facendo qualche vittima. Onde, per tutta la notte, fu un affannoso correre ai ripari; uno scavare canali, un riattare trincee, un ricostruire muricciolí, un riallacciare fili; una fatica di Sisifo, perchè intanto il temporale continuava ad imperversare e distruggere l'opera che si era frettolosamente rifatta. Come ripararsi dalla pioggia che veniva giù a torrenti? I soldati ne avevano le uniformi intrise; e nondimeno continuavano nella loro fervida operosità, che non poteva avere alcuna sosta, perchè per l'indomani si preparavano operazioni di guerra che avrebbero impegnato le unità assegnate. Nella mattinata del 15 il tempo si rasserenò. Le artiglierie del Nad Logem e della conca di Gorizia cominciarono a scagliare un fuoco intenso e preciso contro le posizioni nemiche: il Veliki Kribach, il Pecinka, Loquizza e il Volkovniak, ma specialmente contro la collina di S. Grado di Merna, sulla quale gli austriaci avevano il loro posto più avanzato sulla sinistra del Vipacco.

Quando occupammo le vicinanze di Rupa, rimandammo a miglior tempo l'espugnazione della collina, alta 120 metri, sulla quale sorge il santuario di San Grado. E' un'altezza boscosa a sud del Vippacco, sulla quale gli austriaci si erano validamente fortificati. In questi ultimi tempi vi tenevano un intero battaglione; ma probabilmente erano convinti, essi per primi, che quella loro posizione era insostenibile, perchè esposta al nostro fuoco incrociato del Nad Logem e della conca goriziana. Cadute quelle posizioni nemiche, doveva inevitabilmente cadere anche S. Grado, che è una piccola appendice di Merna, quasi un suo sobborgo. Oltre al santuario, due o tre case sorgono sulla sommità della collina dalle pendici verdeggianti, ora bruciacchiate dal fuoco delle artiglierie.

A Loquizza

Mentre si agiva sulla collina di S. Grado, il tiro assiduo dei nostri grossi e medi calibri si estendeva a sud del Nad Logem, verso Loquizza e ad est di Oppacchiasella. Fu, ancora una volta, un fuoco violentissimo, che sconvolse trincee e camminamenti, assai più che non avesse fatto il temporale scatenatosi anche colà nella notte precedente. Entrarono ben presto in azione le batterie di bombarde, accrescendo con esplosioni di ogni tonalità il gran concerto di rombi, di ululati e di sibili che si incrociava nell'aria. Abbiamo saputo poi da qualche soldato nemico passato al nostro campo che l'effetto distruttivo del nostro fuoco di artiglieria non era inferiore all'effetto morale. Le truppe austriache erano costrette a gettarsi a terra per schivare gli scoppi e per attenuare la violenza acustica delle detonazioni; un terrore cieco le aveva assalite. Siamo riusciti ad intercettare alcune loro comunicazioni telefoniche, quasi tutte improntate a grande sgomento.

— Io resto qui — diceva un ufficiale ai suoi superiori — ma per me è finita. Dove hanno trovato questi maledetti italiani tanti cannoni? Il loro fuoco non fa che seminare la morte!

L'altura di S. Grado era avvolta da una sola grande nube di fumo, spezzata qua e là da lingue rossastre. Il nemico rispondeva con scariche di cannoni e di mitragliatrici che colpivano raramente le nostre posizioni, andando quasi tutte a finire tra le forre e i fossati della conca vasta e ondulata. Una granata uccise alcuni cavalli che pascolavano tranquillamente lungo la riva del Vippacco; un'altra demolì un casolare disperso. Ma non mancò, tra le prove del dispetto, una delle consuete documentazioni della ferocia e della slealtà austriaca. Allo scoppio di alcune granate nel nostro campo, vedemmo sollevarsi colonne di fumo denso e rossiccio; indizio certo che si trattava di granate contenenti gas asfissianti o lacrimogeni: le ultime scoperte, il « dernier cri » della chimica omicida!

Poco dopo il mezzogiorno, cominciò la avanzata delle nostre fanterie. Dalla quota 205 sul Nad Logem esse mossero verso sud-est, in direzione di Loquizza, villaggio al quale cercammo di avvicinarci da due parti; e riuscimmo nell'intento, impadronendoci di alcuni trinceramenti nemici e facendo buon numero di prigionieri. Contemporaneamente si impegnava battaglia ad est di Oppacchiasella, nella regione della Tercenia, dove pure ottenemmo vantaggi sensibili, riuscendo a rendere meno irregolare e più avanzata la nostra linea nel tratto che va da Loquizza a Villa Nova (Nova Vas).

Ho potuto assistere alla battaglia da un osservatorio molto vicino, dal quale si scorgeva perfettamente tutto il costone settentrionale del Carso e lungo tratto della valle del Vippacco. Alle ore 16 circa, mentre si svolgeva l'azione verso Loquizza e oltre Oppacchiasella, le nostre fanterie dettero l'assalto alla collina di S. Grado, movendo da due parti: da sud e da ponente. La pendice occidentale di S. Grado è la più accidentata. Alle falde della collina v'è una fornace che attinge i suoi materiali da una cava profonda, uno squarcio enorme che ha quasi del tutto sconvolto la collina da quella parte. Bisognava discendere in quella cava, percorrere lo squarcio e poi risalire attraverso il terreno franoso per ricominciare ad arrampicarsi verso la sommità. Fu una vera e propria scalata. I nostri fantaccini la superarono con slancio, con agilità sorprendente, con gioia giovanile, mentre piovevano dall'alto bombe e sassi che sembravano scagliati da invisibili esseri furibondi. Di quando in quando giungevano presso l'audace gruppo che si arrampicava granate e « shrapnels ». Chi assisteva all'azione tremava per quei valorosi; ma essi sembravano invulnerabili; si chinavano appena per un istante, poi riprendevano l'ascesa, scherzando con arguta ed ironica vivacità sul pericolo corso.

Finalmente le colonne che procedevano dai due lati furono prossime alla sommità; e, quasi congiungendosi, accerchiarono le posizioni nemiche, stringendosi sempre più intorno ad esse. Gli austriaci si trovarono così irrimediabilmente assediati. Giù, da una parte della collina, avevano il Vippacco: dalle altre parti tutt'intorno, erano stretti dagli italiani. E gl'italiani fecero l'ultimo balzo, l'ultima corsa. A un tratto, simultaneamnte, iniziarono un vigoroso assalto alla baionetta.

— Savoia! Savoia! — echeggiò per la valle. Non si udì rispondere nemmeno un urrà.

Non era ancora la sera. La collina di S. Grado di Merna era già nostra. Il battaglione austriaco che lo presidiava era stato fatto prigioniero: circa seicento uomini di truppa ed undici ufficiali. E la melanconica colonna discese, poco dopo, dalla collina. La componevano, in prevalenza soldati rumeni ed ungheresi, ma non degli « honved ». Ci dissero che avrebbero voluto arrendersi appena videro che le nostre fanterie avevano superato la cava: ma gli ufficiali vigilavano con le rivoltelle nel pugno; e la resa o la fuga non più possibile.

Verso il respiro

La presa della collina di S. Grado ha tolto agli austriaci una fortezza naturale ed un osservatorio sulla valle del Vippacco che erano per noi fastidiosissimi; ha spostato la nostra linea da ovest ad est; ma, sovra tutto, ha accresciuto la nostra libertà di azione, aprendoci altre vie per ulteriori avanzate. Come già ho detto, tutte le operazioni che si stanno svolgendo nella zona che il bollettino Cadorna chiama « fronte Giulia » sono insieme collegate e rispondono ad una tendenza che è forse anche un piano di azione che si andrà man mano svolgendo. Vogliamo riuscire a spazzare il nemico da tutto il Carso, farlo retrocedere fino ad una linea molto arretrata; e spazzarlo inoltre dalla conca goriziana. Non basterebbe liberare l'una zona senza liberare anche l'altra. E' giunto il momento di metter in valore la vittoria della giornate luminose che ci dettero il Sabotino, Podgora e Gorizia. Gorizia ha bisogno di respirare liberamente. Dobbiamo finirla col Carso. L'Adriatico azzurreggia e ci attrae con i ricordi della sua gloria; e le rive, bianche di città nostre protese in servitù, rappresentano le mète verso le quali, con ali aperte e ferme, tende l'anima italiana.

Alighiero Castelli.

IL COMUNICATO DI STASERA

Altri 832 prigionieri con 20 ufficiali - Le gravi perdite del nemico in Valsugana - Un velivolo austriaco abbattuto a Caporetto.

COMANDO SUPREMO, 17 Settembre 1916.

Nel combattimento del giorno 16 in VALLE SUGANA, tra i torrenti Ceniba e Maoror infliggemmo al nemico perdite assai gravi; furono sinora sepolti più di cento cadaveri di austriaci.

Respinto sulla destra della Brenta, il nemico bombardò violentemente le nostre posizioni sulla sinistra ad est del Torrente Maso, indi lanciò contro di esse tre successivi attacchi infranti dalla nostra resistenza.

Nella Zona del CAURIOL (Valle Fiemme) gli alpini ampliarono e consolidarono il possesso della posizione conquistata il giorno 15, prendendo altri 32 prigionieri, 3 mitragliatrici, 2 lanciabombe, numerosi fucili e munizioni.

Nell'ALTO DEGANO (Tagliamento) eccezionale attività delle artiglierie avversarie. Nelle vicinanze di Passo di Volaia caddero più di 2000 colpi di ogni calibro. Le nostre truppe sostennero saldamente la violenza del fuoco nemico.

Sulla fronte GIULIA, continuò ieri il duello delle artiglierie con particolare intensità nella CONCA DI PLEZZO, ove le nostre fanterie eseguirono irruzioni contro le posizioni nemiche del Rombon, dello Javorcek e del Vrsic (M. Nero).

Sul CARSO, respinti nella notte contrattacchi dell'avversario, le instancabili nostre truppe ripresero ieri con rinnovata energia l'attacco delle poderose linee nemiche. Dopo un combattimento di estrema violenza da ambo le parti, le nostre fanterie assalirono ed espugnarono altri forti ed estesi trinceramenti nemici, prendendo circa 800 prigionieri, dei quali una ventina di ufficiali.

Nella passata notte, una squadriglia nemica lanciò 12 bombe su Mestre: nessuna vittima e qualche danno.

In combattimento aereo sopra la Conca di Caporetto, venne abbattuto un velivolo nemico: uno degli aviatori fu ucciso, l'altro ferito, fu fatto prigioniero.

CADORNA.

Come fu conquistato il Cauriol

dal battaglione alpini "Monte Rosa,,

L'Agenzia Stefani comunica:

I progressi delle nostre truppe sul Carso, ad oriente del Vallone, continuarono vigorosamente nella giornata del 15 e furono specialmente rilevanti al centro e all'ala sinistra, dove ci impadronimmo dell'altura di S. Grado di Merna, perno settentrionale della linea nemica sull'altopiano e punto di connessione con le difese ad est di Gorizia.

Mentre sulla fronte Giulia registravamo così un'altra vittoriosa giornata, una brillante azione di guerra di montagna si svolgeva a più che 2000 metri nella aspra zona montuosa tra la testata del Vanoi (Cismon-Brenta) e valle di Fiemme (Avisio). La manovra che aveva ivi condotto i nostri alpini alla conquista della cima Cauriol il 28 di agosto e la minaccia che la nostra avanzata in quella zona rappresenta per la sicurezza delle linee di comunicazione del nemico, aveva già da qualche tempo obbligato il Comando austriaco a concentrare in quel settore importanti forze di truppe da montagna in gran parte tirolesi. Così la difesa che da principio era stata colà sostenuta da deboli nuclei venne poi richiedendo al nemico sempre più numerosi effettivi.

Il versante meridionale delle Alpi di Fiemme sul quale operano le nostre truppe è difficilissimo e boscoso fino all'altezza di 1600 a 1800 metri. Indi ad uno spalto erboso segue la roccia a picco: in essa si aprono canaloni a fortissima pendenza, che sarebbero stati considerati impraticabili prima di questa guerra. E' invece per coteste lacerazioni della montagna che si inerpicano i nostri bravi alpini, piantando successivamente sempre più in alto nella roccia i ferri che servono da gradini per la scalata alle vette.

E così appunto è andato all'attacco il battaglione Monte Rosa; che, inerpicatosi con sforzi indicibili per le pareti verticali a nord-est del Cauriol, riusciva a portarsi fino ad una distanza da 70 a 100 metri dai trinceramenti nemici. Di là si gettava sulla posizione nemica alla baionetta; tre volte obbligato a ripiegare dal violento fuoco dell'avversario, ritornava con costanza e rinnovato impeto all'assalto, riuscendo infine ad espugnare la contesa posizione.

Il valore che il Comando austriaco attribuiva al possesso del tratto di cresta perduto è dimostrato, oltre che dalle elaborate difese, anche dal numero dei difensori: ciò però non fece che rendere più grandi le perdite dell'avversario.

Le nostre operazioni

Dopo il nostro successo di Gorizia e sul Carso, mentre prevedevamo una sosta necessaria, dicemmo che questa sarebbe stata certo assai breve, per le mutate condizioni nelle quali venivamo a trovarci di fronte al nemico.

Noi avevamo conquistato posizioni atte a battere efficacemente le successive linee di difesa nemica e, ciò che più importava, avevamo guadagnato profondità di terreno per ulteriori operazioni.

Con una celerità che sempre più dimostra l'eccellente organizzazione e l'ottimo funzionamento dei servizi logistici, in sole quattro settimane si sono compiuti miracoli. Il Comando ha vinta una vera battaglia a proposito dell'acqua; ed è la seconda volta, poichè anche nelle nostre controffensive verso il Trentino ne dovemmo vincere una su gli altipiani dei Sette Comuni e nella Conca di Posina. L'acqua per le truppe che devono intensamente lavorare ad opere di approccio, ad aprire strade, e vivere nell'ansia delle trincee e che devono essere agili e valide di morale e fisicamente per combattere, è un elemento necessario al pari delle munizioni. Or bene, sul Carso le nostre truppe si sono trovate assolutamente sprovviste d'acqua. Ma il Comando non ha indugiato: accanto ai lavori di difesa ha subito fatto iniziare quelli per speciali condutture, in modo che in meno di un mese le truppe operanti si son trovate a non difettare dell'elemento essenziale.

Dopo la battaglia di Gorizia non era invece un nuovo periodo di guerra metodica. Così è del resto avvenuto in Francia, a cavallo alla Somme, dopo i grandi guadagni della prima non ben preveduta azione da parte dei tedeschi; così è avvenuto a questi dopo il primo urto sferrato verso Verdun.

Devesi però tener presente che sul fronte occidentale europeo non vi erano da superare le enormi difficoltà di terreno che si presentano sul fronte nostro.

I comunicati hanno precisato i luoghi nei quali si è svolta la ripresa della nostra offensiva, e gli obbiettivi raggiunti nel primo slancio. Tutto fa presumere che la lotta continuerà fino al raggiungimento del successo su tutta la seconda linea austriaca, per aver poi nuova sosta, la quale sarà certo più breve della prima, poichè non si dovranno affrontare le stesse difficoltà logistiche, non si dovranno creare *ex novo* strade e condotture di acqua.

Quello che è importante constatare oggi, è la completata preparazione e organizzazione delle retrovie sul Carso e il completato riordinamento delle varie unità e il terminato piazzamento delle artiglierie. Oggi le truppe italiane sul Carso e a Gorizia hanno la piena potenza e agilità necessaria per superare ogni ulteriore resistenza nemica, come lo ha provato il forte successo ora ottenuto.

Or dunque, mentre metodica e lenta, ma efficace, si svolge la nostra azione sul Trentino, e specialmente nella zona del torrente Vanoi e in Val di Fiemme, e con pari efficacia le nostre truppe premono in Val Posina e Val Lagarina, altri contingenti sono impegnati in una grande azione sul nostro fronte principale.

Il terreno ad est del Vallone è di egual natura di quello della parte del Carso da noi occupata, e su di esso gli Austriaci avevano predisposto due nuove linee di difesa, una che da Duino per Prebacina e indi attraverso la valle del Vipacco faceva capo all'altipiano di Ternovo; l'altra più orientale, che, facendo centro a Comen, per monte Sunca andava a saldarsi alla precedente. La difesa della strada di Aidussina viene fatta dagli austriaci sulla linea della Vertoibika-Staragora.

E le operazioni oggi in corso, e che hanno avuto un primo successo, certo vivamente contrastato dagli Austriaci, si svolgono contro quel complesso di linee di difesa, di cui la prima è stata dunque ben potentemente attaccata. Il numero dei prigionieri, che ammontano a 3294, attesta che gli Austriaci dovevano aver avuto il tempo di far accorrere colà forti riserve, ciò che aumenta l'importanza del nostro successo.

C. G.

Chiamate alle armi in Ungheria

ZURIGO, 17. — Si ha da Budapest: Tutti gli ungheresi abilitati nella leva in massa od abilitati nell'ultime rassegne sono chiamati alle armi: le classi dal 1866 al 1871 pel 2 ottobre; le classi dal 1872 al 1884 e quelle posteriori pel 10 ottobre.

La marcia dei Serbi su Florina

inseguendo i Bulgari fuggenti

PARIGI, 16.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:

Tra lo Struma e il Vardar violento cannoneggiamento e scaramuccie ai piedi dei monti Deles e nei dintorni di Metchicovo. Progredimmo nella regione di Vetrenik e di Kadjamakalan.

I serbi inseguono rapidamente il nemico in rotta ad ovest del lago di Ostrovo. Essi hanno traversato il fiume Brod, a dieci chilometri da Florina e si sono impadroniti di un totale di 32 cannoni.

I franco-russi hanno oltrepassato la linea delle colline di Malareka, progredendo vittoriosamente nella regione di Florina.

I nostri aeroplani hanno bombardato Monastir.

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte dello Struma ricognizioni inglesi impegnarono parecchi combattimenti fortunati sulla riva sinistra del fiume e fecero prigionieri.

Dai monti Beles al Vardar cannoneggiamento abbastanza vivo da una parte e dall'altra.

Ad est della Czerna i Serbi giunsero nelle vicinanze immediate di Vetrenik e di Kalmatchalan, dopo una serie di combattimenti accaniti terminati tutti a loro vantaggio.

Ad ovest del lago di Ostrovo i Serbi continuano a passare il fiume Brod. La loro artiglieria ha aperto un fuoco violento contro i bulgari trincerati sulla riva destra. Le forze franco-russe dell'ala sinistra, proseguendo la loro rapida marcia, si trovano dinanzi a Florina.

* * *

LONDRA, 16.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Sul fronte dello Struma nostri distaccamenti passarono il fiume e attaccarono Dzaminach e Komaja, prendendo alcuni prigionieri.

Truppe montate fecero irruzione nei villaggi di Gudeli superiore e inferiore.

La conferma bulgara della vittoria serba

BASILEA, 17.

Si ha da Sofia: Un comunicato dello stato maggiore dice:

Fronte macedone: Ad ovest e a sud-ovest del lago di Ostrovo è in corso un violento combattimento. Sono state identificate importanti forze nemiche fra le quali alcuni reggimenti russi.

Nella valle della Moglena i combattimenti si svolgono con grande energia dalle due parti. Mediante contrattacchi le nostre truppe respinsero attacchi.

Sulla riva sinistra violento duello di artiglieria. Durante un attacco in direzione del villaggio di Schimnu gli inglesi riuscirono a penetrare in una trincea. Ne furono poi respinti.

BASILEA, 17.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 16 dice:

Fronte Macedone. — Dopo un combattimento ostinato presso il lago di Ostrovo, il nemico riuscì ad impadronirsi di Vidos Planina.

Nella depressione di Moglena respingemmo gli attacchi nemici sulle colline di Bahovo e Koini.

Nella Valle del Vardar debole fuoco reciproco di artiglieria.

Il 15 corrente occupammo la città di Cavalla. Ieri la flotta nemica bombardò il porto di Cavalla. I quartieri esterni e le caserme ad ovest della città sono in fiamme. Nessuna vittima.

Fronte romeno. — Lungo il Danubio calma. Nella Dobrugia i nostri progressi continuano. Sulle coste del Mar Nero calma.

Il "raid,, Salonicco - Bucarest

BUCAREST, 16.

Un aviatore che ha partecipato al raid Salonicco-Bucarest, via Sofia, ha dichiarato: Partimmo in quattro aeroplani da Salonicco il 14 settembre alle ore 6.20 incaricati di una missione militare e con l'ordine di bombardare Sofia come rappresaglia pel recente bombardamento di Bucarest. Arrivammo a Sofia alle 9.40 senza incidenti. La città, splendente sotto il sole, costituiva un eccellente bersaglio. Parecchi incendi scoppiarono. Fortemente bombardati, non fummo colpiti. Un aeroplano tedesco tentò di darci la caccia senza risultato.

Il primo aeroplano giunse alle 11.20 all'aerodromo di Bucarest, il secondo alle 15, gli altri apparecchi atterrarono in territorio romeno. I circoli diplomatici e ufficiali informati delle gesta degli aviatori fecero loro una entusiastica accoglienza.

BUCAREST, 17. — I velivoli francesi che bombardarono Sofia lanciarono proclami in cui si diceva che l'attacco era stato intrapreso per rappresaglia contro gli attacchi aerei contro Bucarest e che sarebbe stata data una analoga risposta ad ulteriori attacchi contro città aperte romene.

LA GUERRA ROMENA

In Transilvania e sui Carpazi

BUCAREST, 16.

Un comunicato ufficiale in data del 16 corrente, ore 7 mattino, dice:

Fronti nord e nord-ovest. — *Vive azioni nella valle di Streiu e a sud di Stiin.*

Fronte sud. — *Scaramuccie lungo il Danubio.*

BASILEA, 17.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte romeno presso Fogaras un reggimento romeno ha passato l'Aluta, ma è stato respinto a nord di Kochalom (Ropo). Le nostre truppe di copertura hanno sostenuto combattimenti favorevoli. Nessun avvenimento particolare all'infuori dei combattimenti ieri annunciati presso Hatszeg (Hoetzinng).

Sul fronte dell'arciduca Carlo violenti combattimenti di fanteria in varie località sull'alto Czarny-Czeremosz.

Sul fronte del generale feld-maresciallo Leopoldo di Baviera, l'esercito del colonnello generale Von Tersztyansky è oggetto di un violento fuoco di artiglieria.

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino:

Un comunicato dello stato maggiore dice:

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Vivi combattimenti di fanteria si sono svolti soltanto sulla collina di Kamienice nei Carpazi. Pel resto la situazione è immutata.

In Transilvania i romeni hanno traversato l'Alt a monte di Fogaras.

A nord-ovest di Fogaras distaccamenti nemici che avevano traversato il fiume sono stati attaccati e respinti. Più a valle tentativi dei nemici di traversare il fiume non sono riusciti.

A nord-est di Hoetzing (Hatszeg) posizioni romene sono state prese e contrattacchi sono stati respinti.

Nella Dobrugia truppe germaniche, bulgare e turche continuano l'avanzata.

BASILEA, 17.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 15 corrente dice:

Fronte romeno. — *Lungo il Danubio calma. Solo la fortezza di Turtukai fu bombardata dalla artiglieria nemica.*

Fronte della Dobrugia. — *Dal 12 corrente le nostre truppe dovettero impegnare violenti combattimenti contro truppe nemiche riunite, comprendenti forze russe, romene e serbe. La battaglia sulla linea lago Aitnovillaggio Parachioi-villaggio Abtaat-Musubey-Kara-Omer terminò il 14 corrente con la ritirata del nemico.*

I Tedeschi non custodiscono

più la frontiera belga-olandese

LONDRA, 17.

La frontiera belga verso l'Olanda e verso la Germania è stata improvvisamente sgombrata dalle sentinelle tedesche e molte famiglie belghe che da mesi chiedevano invano il permesso di emigrare in Olanda hanno potuto varcare la frontiera senza difficoltà. Molti operai belgi hanno approfittato della insperata occasione per andare in Olanda, dove hanno trovato subito impiego nelle fabbriche di fosfati vicine al confine.

Un dispaccio da Amsterdam dice che secondo il *Telegraaf* le autorità tedesche avrebbero annunciato che per un periodo di quindici giorni il cavo elettrico ad alta tensione steso lungo la linea di frontiera sarà tagliato.

Il motivo di questa repentina rinunzia, dopo le severissime precauzioni prese dai Tedeschi da due anni in qua per impedire l'emigrazione dei Belgi e la fuga dei disertori in Olanda, è molto oscuro. L'unica conclusione che si possa trarre è che i Tedeschi temono oggi qualche cosa di più grave che la fuga dei Belgi e che per questo timore essi non abbiano esitato a sguarnire la frontiera di tutte le truppe che la custodivano per fare fronte a nuovi pericoli.

Cronaca di Roma

L'incetta delle uova

17,000 uova sequestrate ad Acquapendente

Abbiamo da Acquapendente:

Per la solerte attività del maresciallo maggiore dei RR. CC. Maglie, durante il mercato settimanale sono state sequestrate 17,000 uova pronte per essere trasportate a Civitavecchia, e ciò presso i negozianti Pasquale Meughinelli e Adriano Trisciani denunciati all'autorità giudiziaria. L'opportuno provvedimento è stato salutato dal plauso della intiera cittadinanza, che risentiva il disagio non solo pel prezzo proibitivo, centesimi 15 l'una, delle uova, ma altresì per l'assoluta mancanza delle medesime, venendo tutta la produzione incettata.

Le uova sono state vendute a cent. 10 l'una a favore della popolazione.

A noi consta per informazioni quasi quotidiane che ci pervengono come anche nel Lazio e nella Sabina l'incetta delle uova, assai bene organizzata, proceda alacremente e la merce vada man mano accumulandosi in località adatte, per essere avviata su Roma.

Sembra vi sia la tendenza ad accettare la giustificazione che la raccolta delle uova per le campagne, a piccole partite, si è sempre fatta perchè i grossi negozianti devono accumulare e conservare quelle grandi quantità di cui abbisognano i grandi consumatori nelle consuete ricorrenze dell'anno come per esempio i fornai, i pasticceri, i fabbricanti di pasta, i grandi trattori, i grandi alberghi, le comunità ecc.

Questa eccezione, a quanto dicono i giornali commerciali di Milano, è stata appunto sollevata dagl'incettatori di colà, in previsione della grandissima quantità di uova che occorrono in Lombardia per la confezione dei panettoni di Natale. Nel Veneto ed in Liguria allora ci sarà la scusa delle focacce, in Toscana ed a Roma la scusa delle pizze, del pangiallo e via dicendo. Ci pare che sia un po' presto; ad ogni modo, pel passato, questa raccolta di uova non originava l'attuale scarsezza del genere sul mercato ed i prezzi si mantenevano normali.

Francamente, noi non ammettiamo queste scuse ed invitiamo senz'altro le vigilanti autorità politiche ed amministrative della provincia ad invigilare sul serio, tanto per le campagne, quanto nei grossi centri della provincia stessa, agli scali ferroviari, in diretto raccordo alle grandi linee; le trasioni animali e non avranno certo perduto il loro tempo. Poichè è certo che un grande accumulamento di uova, pur con molta circospezione, si sta facendo anche a Roma.

La vendita della glicerina

Il Ministro della Guerra è venuto a conoscenza che sui mercati italiani si vende la glicerina ad un prezzo maggiore di quello stabilito dal Sottosegretariato per le armi e munizioni già comunicato, per il tramite della Agenzia Stefani, come condizione di concessione.

Affinchè le providenze adottate al riguardo dal Ministero stesso abbiano il loro benefico effetto in special modo per le classi meno abbienti, si ravvisa opportuno far presente a tutte le Amministrazioni Ospitaliere e a quelle di pubblica beneficenza che la glicerina può acquistarsi, rivolgendosi direttamente all'Ufficio Tecnico Militare in Roma — Via Napoli 42 p. 3 — il quale provvederà nei limiti del disponibile.

Si porta a maggior chiarimento, la seguente tabella dei prezzi massimi per acquisti della glicerina stessa per uso medicinale, da parte di farmacisti i quali sono tenuti a venderla al minuto, non oltre le L. 8,50 al kg.

L. 7 il kg. per quantitativi inferiori a kg. 10 imballaggio escluso.

L. 6,50 per quantitativi compresi fra kg. 10 e 50 compreso l'imballaggio.

L. 6 per quantità superiore a kg. 50 compreso l'imballaggio.

Pasticcini: Centesimi 15...

Da ieri tutte le pasticcerie di Roma hanno portato il prezzo dei « pasticcini » da 10 a 15 centesimi.

A chi domanda la ragione dell'enorme aumento (il 50 per cento) i proprietari rispondono: per il rincaro dello zucchero. Che il prezzo dello zucchero sia cresciuto notevolmente è un dato di fatto; ma tale rincaro dei « pasticcini » è in proporzione di questo fenomeno? E' logico che da una crisi i beneficati debbono essere sempre i commercianti? Poichè nessun dolciere potrà poi sostenerci che in ognuno di quei minuscoli pasticci — ormai visibili solo con la lente d'ingrandimento — si debbano impiegare quattro o cinque centesimi di zucchero in più del passato?

Non sarebbe stato più logico che i signori pasticceri — una delle classi di negozianti che più guadagna in una grande città come Roma, tant'è vero che ormai i maggiori negozi di dolci della capitale costituiscono una specie di *trust* svizzero, e gli svizzeri, è risaputo, non impiegano mai male il loro denaro — non sarebbe dunque stato più giusto che questi signori pasticceri si accontentassero, durante questa crisi transitoria, di un più modesto guadagno, conservando prezzi inalterati?

Ci si obbietterà: i « pasticcini » rientrano nel campo dei generi voluttuari. Benissimo. Ed allora il pubblico dovrebbe dare da oggi un bell'esempio: astenersi dal comprare i « pasticcini », di cui si può far benissimo a meno, e che, del resto, le nostre brave massaie italiane — che con buona pace dell'*Osservatore Romano* non hanno nulla da invidiare a quelle tedesche — hanno oramai imparato a confezionare con molto maggior gusto e molta economia nelle proprie case.

La Proprietà Fondiaria

Quali sono le vere condizioni dei proprietari nell'ora presente esamina in un notevole articolo apparso nell'ultimo fascicolo di « Proprietà fondiaria », rivista mensile della « Associazione fra proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia », l'avvocato Edoardo Arbib, che, vivacemente e con arte polemica difende i proprietari dalle accuse di essere rimasti estranei ai sacrifici che la guerra impone ad ogni classe di cittadini; di non pagare come il popolo il tributo di sangue; di non pagare come ogni altro cittadino rimasto a casa il tributo di denaro; di essere infine imboscati e vampiri che seguitano ad impinguarsi alle spalle del popolo che soffre e combatte.

Nello stesso fascicolo l'illustre vice-presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, ing. Luigi Luiggi, esamina e discute con rara competenza il problema della industrializzazione di Roma; e l'ing. Augusto Bernasconi esamina quello di dopo-guerra della riforma delle comunicazioni ferroviarie e tramviarie romane. Altri scritti di notevole importanza trattano dell'obbligo fatto in Austria ai proprietari di coltivare le terre; dei nuovi biglietti da 50 lire; della fabbrica del denaro e la guerra; della attività della « Associazione fra proprietari ».

Inoltre il fascicolo contiene le seguenti altre rubriche: Avvertimenti ai soci — I provvedimenti del Governo durante la guerra — Elenco dei principali vantaggi sociali — Una Società di assicurazioni contro la perdita delle pigioni — Notiziario — Note di giurisprudenza — Elenco di locali da affittare, ecc., ecc.

« Proprietà fondiaria » può acquistarsi presso la sede della Associazione, via del Gesù N. 57 (telefono 10-730).

S. P. Q. R.

Al mercato dei suini

Il mercato dei suini si terrà tutti i mercoledì, a datare dal giorno 11 ottobre prossimo, per cessare l'ultimo mercoledì del mese di marzo successivo.

La macellazione dei detti animali sarà permessa tutti i giorni, esclusi i mercoledì e quelli festivi a datare da giovedì 12 ottobre prossimo per cessare il 31 del mese di marzo successivo.

La vigilanza sanitaria delle carni suine fresche e di quelle conservate e dei relativi laboratori, sarà costantemente eseguita dall'Ufficio d'Igiene, per mezzo dei veterinari coadiuvati dagli ispettori d'igiene e dalle guardie sanitarie.

Tasse bestiame.

In base alle disposizioni del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, si avvertono tutti i proprietari, enfiteuti e conduttori a qualunque titolo delle tenute, pediche ed altri terreni dell'Agro Romano, dove la tassa è applicata in base all'estimo pascolivo, nonchè i proprietari e detentori di bestiame ritenuto nel suburbio, ove la tassa stessa è applicata a capo, che entro il termine di quindici giorni, a cominciare dal primo ottobre prossimo, hanno l'obbligo di denunciare rispettivamente presso l'Ufficio Tasse, posto in via del Campidoglio 10, piano 3.o, le varie colture e semente alle quali saranno destinati i terreni nell'annata agraria, ovvero la specie ed il numero dei capi di bestiame posseduto.

Il monumento a Bruno e Costante Garibaldi

Lo scultore comm. Turillo Sindoni ha ultimato in questi giorni un monumento in marmo ed in bronzo per la Francia per i fratelli Costante e Bruno Garibaldi, caduti eroicamente nelle Argonne. L'originale lavoro, unitamente alla grande statua in bronzo del « Dovere Italico », destinata nel pronao del nuovo Ministero dell'Interno e alla *silhouette* di « Napoleone all'Elba » per la Croce Rossa, è stato ammirato e visitato nello studio del prof. Sindoni anche dai nostri Sovrani.

L'on. Boselli all'Asilo "Lazio,,

Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha elargito all'Asilo Lazio per i figli dei richiamati L. 200.

La risposta del Principe Ereditario

Il Principe di Piemonte in risposta a quello inviatogli dall'on. Sindaco in occasione del suo genetliaco ha risposto col seguente telegramma:

« Sono vivamente grato delle felicitazioni che Ella ha avute la cortesia di rivolgermi in nome di Roma; ricambio con affetto alla città eterna il gentile saluto

« Umberto di Savoia ».

A Bagni di Montecatini

L'*Albergo Grande Bretagne*, gestito dal sig. Valtoria già dell'Hôtel Royal di Roma, offre il massimo *comfort* a modici prezzi.

La riapertura dell'Hôtel Grande Bretagne a Firenze

Il 16 corrente si riaprirà a Firenze il magnifico *Hôtel Royal Grande Bretagne*, sul Lung'Arno in una delle più belle posizioni.

Questo Albergo, oltre ad avere per clientela la migliore società inglese, russa ed americana, è frequentato dalle famiglie della più alta aristocrazia italiana. L'Albergo è gestito dal signor Chiostri.

Gli alberghi Salus a Fiuggi

di cui è concessionario il signor G. Rossi, sono frequentati sempre dalla migliore società, offrono il comfort più completo, trovansi vicini alla fonte, la cucina è ottima e i prezzi sono veramente buoni. Costituiscono un ottimo soggiorno. Ai signori ufficiali vengono fatte speciali riduzioni.

Comunicato

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direzione della Tribuna, *Roma.*

« Nell'elenco pubblicato sui giornali torinesi delle Ditte estere poste sotto sindacato è compresa la *Gaensler Begarida e C.*

Ad onore del vero, dobbiamo dichiarare:

1. Che con deliberazione dell'Assemblea straordinaria degli Azionisti fondata il 15 settembre 1915, a rogito Tappato, venne alla ragione sociale Gaensler Bedarida e C., sostituita quella di *Fabbrica italiana di oggetti smaltati*. 2. Che con successiva deliberazione 9 novembre 1915, pure rogito Tappati, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato ad unanimità di revocare tutte le facoltà e poteri che erano stati conferiti all'ing. Gaensler, dianzi direttore tecnico dell'Azienda, il quale però sin dal 12 maggio 1915 aveva abbandonato le sue funzioni allontanandosi dall'Italia.

3. Che per ogni buon fine la nostra Società ha fatto citare il Gaensler davanti il Tribunale di questa città perchè fosse dichiarato risolto per suo fatto e colpa il contratto mediante il quale era stato assunto a direttore tecnico, ed il Tribunale ha accolto pienamente la nostra domanda, con sentenza 21 giugno 1916.

4. Che il Consiglio d'Amministrazione della Società è composto di soli italiani, come italiani sono i tre sindaci e che il capitale sociale sin dalla costituzione della Società appartiene quasi interamente a italiani.

Ci siamo fatti doverosa premura di tosto segnalare tutte queste circostanze al Sig. Prefetto il quale si è riservato di prenderle in esame per quei nuovi diversi provvedimenti che credesse di adottare, in seguito agli ineccepibili fatti da noi forniti.

Nell'attesa della decisione del sig. Prefetto abbiamo sospeso la presentazione del ricorso al Ministero, desiderando però che venga tosto resa di pubblica ragione la verità delle cose allo scopo di dissipare qualsiasi impressione contraria al carattere prettamente italiano della nostra Società, tanto in rapporto alle persone che la gestiscono, quanto in rapporto agli interessi della medesima rappresentati.

Le rivolgiamo calda preghiera di voler con cortese sollecitudine pubblicare la presente. Certi del favore rendiamo grazie anticipate, rassegnando i nostri più distinti saluti.

Torino, 15 settembre 1916.

Il Pres. del Cons. d'Amministrazione
P. Pariani ».

Ciclisti disgraziati

In via Salaria. — Stamane, mentre andava in bicicletta, Gabriele Giustini di Luigi di 18 anni da Tivoli boraro è caduto ed ha riportato la frattura del braccio sinistro. Accompagnato al Policlinico da certo Nazareno Palermi il Giustini è stato giudicato — dal dott. Moricca — guaribile in cinquanta giorni salvo complicazioni.

In via Casilina. — Di rimpetto al Pastificio Pantanella, stamane, l'usciere comunale Alessandro Frascarelli, di 43 anni, romano, abitante in via Grosseto 9, è caduto dalla bicicletta, riportando la frattura della gamba destra. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni in vettura, e dal dott. Ambrosio è stato giudicato guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Ancora i furti alla stazione di Albano

Abbiamo da Albano.

Vi dissi come fosse stato arrestato, per i gravi sospetti che pesavano su di lui, quale presunto autore degli ultimi furti verificatisi alla stazione di Albano l'impiegato allo scalo merci Pezzi Ermanno.

Per le ulteriori indagini compiute da questo delegato Crestini e dal maresciallo Cardelli si è potuto assodare la sua piena colpevolezza.

I due funzionari, seguendo alcune tracce, compirono ieri una perquisizione nella casa di Sarna Augusta, di anni 27, da Albano, e della madre di costei, Mastrosante Palmira, d'anni 49, in via del Fosso. Durante la perquisizione furono rinvenuti i due sacchetti contenenti il piombo da caccia.

Messe allora alle strette con abile interrogatorio, le due donne finirono col confessare che nella notte dal 10 all'11 corrente si era a loro presentato il Pezzi con i sacchetti del caffè e del piombo, pregandole di custodirli; cosa a cui acconsentirono ignorando che si trattasse di roba rubata.

Interrogate allora dove avessero messo i sacchetti contenenti il caffè, indicarono un canneto a Vallericcia.

I due funzionari, recatisi sul luogo indicato, trovarono infatti il caffè chiuso non più nei sacchetti in cui l'avevano spedito alla Ditta, ma in due sacchi molto più pesanti, coperti da un altro sacco vuoto e da alcune frasche: le due donne volevano, evidentemente, preservare dall'umidità il frutto delle loro fatiche.

In seguito a questi fatti le due donne sono state arrestate come ricettatrici.

Il Pezzi nel suo primo interrogatorio innanzi al pretore aveva tentato di negare; ma ora dovrà finire col dire tutta la verità. E così, molto probabilmente, si potrà conoscere come non egli solo sia il colpevole.

Cruenta baruffa tra fidanzati

Stamane in via Baccina n. 74, nella propria abitazione, le sorelle Anna e Annunziata Branchini, donna di casa la prima e « stampatora » la seconda, di 32 anni l'una e di 23 l'altra, sono venute a questione — per ragioni d'interesse, col muratore Alfonso Gentili, fu Angelo, di 26 anni, romano abitante in via di Porta Leone n. 12, fidanzato della « stampatora ».

Dopo nutrito scambio di ingiurie il giovinotto e le due donne sono passati alle cosi dette vie di fatto, afferrando e scagliandosi tutto ciò che era loro a portata di mano: piatti, bicchieri, stoviglie e anche qualche seggiola.

La battaglia è cessata solo quando il Gentili e le Branchini si sono accorti di essersi reciprocamente feriti. Allora tutti e tre, di piano accordo, si sono recati a farsi medicare all'ospedale della Consolazione, dove il dott. Urbani li ha giudicati guaribili: il Gentili in dieci giorni, Anna Branchini pure in dieci giorni e la « stampatora » in otto giorni.

Esce dal carcere e vi ritorna subito

Stamane, sopra una delle piattaforme del tram n. 15 che passava per via XX Settembre, il signor Giovanni Mogadini, facoltoso possidente di Ronciglione, abitante in via Nino Bixio n. 77, s'è sentito urtare al fianco dalla parte del portafoglio e ha subito compreso che un giovinotto, che gli stava accanto, aveva tentato di derubarlo.

Il portafoglio — che conteneva parecchio danaro — era sempre al suo posto: ma non per questo il Mogadini ha voluto che il ladro la passasse liscia: e, afferratolo al petto, gli ha somministrata — mentre il tram continuava a correre — una dose abbondante di pugni e di calci.

Presente alla scena si son trovati, con gli altri passeggeri, l'applicato di P. S. Beniamino Arabia addetto all'ufficio di Grosseto e il sottotenente di fanteria Domenico Bongiovanni, i quali hanno dichiarato in arresto il ladro e lo hanno tradotto al Commissariato di P. S. di Castro Pretorio dove il delegato dott. Tommaso Pennetta lo ha identificato per Amerigo Biasini fu Massimo, di 26 anni, abitante in via Alessandria, n. 40.

Durante il tragitto da Via XX Settembre al Commissariato il Biasini tentò di disfarsi di un pezzo di carta sgualcita che i suoi angeli custodi raccolsero e che era un foglio di via rilasciato dalla pubblica sicurezza di Campobasso. Dal documento si rileva che il Biasini venne dimesso l'altro giorno dalle carceri di Campobasso dove aveva scontata una condanna per furto.

La disgrazia di un pescatore

Due pescatori napoletani, padre e figlio, stabilitisi da qualche tempo ad Anzio dove esercitano il mestiere, percorrevano stamane la via Appia Nuova sopra un carro carico di ceste di pesce che venivano a vendere qui.

Ad un certo punto un grosso cane ha attraversato correndo la strada. Il cavallo dei pescatori, spaventato, s'è dato alla fuga vincendo la mano del guidatore che era il giovane. Questi, ad uno sbalzo del carro, è caduto a terra ed è rimasto tramortito.

Il padre suo è riuscito poco dopo a riafferrare le redini ed a fermare il cavallo. Quindi, da solo, ha soccorso il figliuolo e l'ha trasportato sul carro stesso all'ospedale di San Giovanni.

Il dott. Bruni ha riscontrato al povero giovane — Aniello Ascione, di Pasquale, di 19 anni — varie contusioni e lesioni gravi, fra le quali le fratture della mandibola e della base del cranio: e l'ha trattenuto in osservazione riservandosi ogni giudizio.

Ladri di buoi

In seguito ad alcuni furti di buoi avvenuti nella campagna romana — buoi che i ladri mandavano ad uccidere al Mattatoio e ponevano poi in vendita — il Commissario cav. Caporali dell'ufficio di P. S. del Testaccio dispose attive indagini, grazie alle quali sono stati arrestati gli autori dei furti nella persona di Pietro Maritelli da Ussita (Visso), di 19 anni e Umberto Angelucci di 16 anni, romano.

Incendio in via del Gelsomino

Ieri sera, verso le ore 22, per causa ignota si sviluppò un incendio in una « caciara » di proprietà di Ignazio Cecconi, di 30 anni da Norcia, in via del Gelsomino.

Accorsero i vigili al comando del capitano Venuti. Il fuoco fu circoscritto e domato: con gravi stenti furono salvati un fienile ed una cascina attigua.

L'edificio della « caciara » rimase in parte distrutto essendone crollato il tetto. I danni ascendono ad oltre 2000 lire.

Mortale calcio di cavallo

In un casinale di via della Magliana, al n. 86, abita certo Asdrubale Pulcinelli con la propria famiglia.

Stamane un bambino del Pulcinelli, a nome Camillo, di sette anni, avvicinatosi al cavallo di proprietà del padre, ha ricevuto dalla bestia un calcio che l'ha colpito alla testa.

Dalla madre sua, Elena Jacobini, il piccino è stato trasportato all'ospedale della Consolazione dove il dott. Urbani, riscontratagli la frattura delle ossa temporali con scoperchiamento e fuoruscita della materia cerebrale, lo ha dichiarato in pericolo imminente di vita.

Il povero bimbo infatti è morto verso mezzogiorno.

Furto di grano

Verso la fine della seconda quindicina dello scorso mese di agosto furono rubati nel fienile di Teodoro Pittoni, in via delle Fornaci, circa 35 quintali di grano.

In seguito alle indagini del Commissariato di Borgo furono arrestati Cesare Brancaleoni di 25 anni e Pietro Gagliani di 48 anni.

Circa dieci quintali di refurtiva sono stati ricuperati.

ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO

Società Anonima per azioni - Capitale versato L. 2,000.000 elevabile a L. 5.000.000 - Rimborsato L. 700.000

Sede Centrale: ROMA, Via Casilina, 73 (Stabilimento proprio)

Assemblea generale ordinaria del 17 settembre 1916

Il 17 corr. ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria della Società « Istituto Nazionale Medico Farmacologico ».

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Col 30 giugno di quest'anno abbiamo chiuso il Bilancio del 10° Esercizio sociale che presentiamo alla Vostra approvazione.

L'entrata in guerra della nostra Nazione e l'estendersi e l'accanirsi della guerra mondiale non ha per nulla modificato i redditi della nostra Azienda che si presentano pari alla media di quelli ottenuti nell'ultimo quinquennio.

Si è ben vero verificato l'aumento del prezzo delle materie prime, aumento che in questi ultimi mesi ha una forte tendenza al ribasso, per l'apertura, specialmente all'estero, di nuove fabbriche di prodotti chimici che vanno sostituendo il perduto, speriamo per sempre, monopolio tedesco in questo ramo d'industria. Un esempio caratteristico sono i Sali di Bromo, che prima provenivano esclusivamente da Stassfurt ed ora vengono prodotti in altre parti del mondo, facendo tramontare la leggenda che almeno per il Bromo si sarebbe sempre stati tributari della Germania. Per certi nostri articoli noi abbiamo avuto nel primordi delle difficoltà a sostituire il vetro neutro di Jena. Ora il problema è perfettamente risolto e nella Vetreria di Murano si fabbrica, dietro formola lungamente da noi studiata, dell'ottimo vetro neutro con materiale puramente italiano. Vetro che serve non solo per le fiale e per le vetrerie di laboratorio, ma anche per i livelli delle cadaie.

Malgrado il rialzo delle materie prime, noi non abbiamo voluto, nemmeno quest'anno, rialzare i prezzi di vendita dei nostri prodotti sui quali abbiamo avuto un aumento di produzione sullo scorso Esercizio di lire 117.853,49 che ha compensato col maggiore introito il maggior costo delle materie prime.

Quest'anno il nostro Stabilimento venne dichiarato Ausiliario e dal settembre ultimo scorso, ebbe l'incarico del servizio farmaceutico di quattro Corpi d'Armata e degli Ospedali che da questi dipendono, che riguardano parte dell'Italia Centrale, tutta l'Italia Meridionale, e le Isole, parte dell'Albania e della Libia.

Si tratta non di soli prodotti da noi fabbricati, che il nostro Stabilimento non sarebbe in grado di fabbricare tutti i numerosi medicinali che costituiscono l'Arsenale terapeutico moderno, ma di un vero servizio che noi eseguiamo sotto il controllo dell'Autorità militare la quale ci corrisponde una percentuale sul costo delle materie prime a compenso delle spese di lavorazione e generali inerenti al servizio stesso. Naturalmente ci venne lasciata piena libertà di continuare la nostra antica lavorazione per modo che la nostra industria non ne ha per nulla sofferto, anzi ebbe, come abbiamo visto, un aumento dovuto specialmente alla nostra esportazione in America e nella Spagna. Il servizio eseguito per l'Autorità Militare aumentò i prodotti da noi fabbricati di lire 506.000, per modo da accrescere di circa un terzo la nostra fabbricazione sull'esercizio precedente. In questa cifra sono compresi i prodotti per la potabilizzazione dell'acqua che noi abbiamo fornito la scorsa estate. Trattandosi di un servizio, più che di una fornitura, noi non abbiamo avuto da essa alcun utile finanziario apprezzabile; e di questo ne siamo lieti e fieri, perchè abbiamo potuto più degnamente cooperare alla grande opera alla quale unanime partecipa tutta la Nazione.

Siamo stati in grado di dare lavoro ad un centinaio di operai in più della norma ed abbiamo fatto un'ottima pratica per i futuri sviluppi che potremo dare alle nostre fabbricazioni. A questo riguardo dobbiamo farvi noto che nel luglio di quest'anno abbiamo acquistato un terreno confinante al nostro Stabilimento di Roma per i futuri ampliamenti che ora non crediamo ancora opportuno di eseguire, dato l'enorme costo del materiale da costruzione e dei metalli (rame, stagno), occorrenti per il nostro macchinario.

Gli studi che ad esso si riferiscono sono al completo ed appena si sarà rischiarato l'orizzonte Europeo, dopo questa immane catastrofe, noi saremo in grado di entrare con rinnovate energie nel campo delle nuove fabbricazioni. Quest'anno non avendo più da fare ammortizzi straordinari, come negli anni precedenti, poichè macchinario, impianti e mobilio erano già ridotti ad 1 lira ed avendo risparmiato sullo scorso esercizio ben L. 77.000 sulle spese di pubblicità, noi presentiamo un utile a ripartirsi apparentemente maggiore dello scorso esercizio. Utile di cui una parte, a tenore di legge, vi proponiamo di mettere a riserva speciale.

Come nello scorso anno venne corrisposto l'intero stipendio a quelli del nostro personale che erano stati richiamati, abbiamo inoltre contribuito con versamenti in denaro e donazione in prodotti all'assistenza civile, al Comitato pro-invalidi, e pro-mutilati, alla Croce Rossa, alla quale abbiamo iscritti tutti i nostri impiegati ed operai che avevano almeno un anno di servizio nella nostra Azienda. Noi crediamo d'interpretare il vostro pensiero contribuendo almeno in eguai misura anche quest'anno a questa doverosa opera di solidarietà umana. La dichiarazione di guerra alla Germania apre per l'industria italiana in generale, ed in particolare per l'industria chimica, un vasto campo d'azione che potrà sicuramente svolgersi per la fiducia incrollabile che noi abbiamo nella giustizia della nostra causa e nel trionfo delle nostre armi. A coloro che combattono per una più grande Italia, che preparano la strada allo sviluppo delle arti e dei commerci italiani, che impediranno con la loro opera che dal nostro paese esulino per mancanza di lavoro le nostre migliori energie, vada il nostro augurio, la nostra riconoscente ammirazione.

E' obbligo di ogni industriale di preparare nel campo industriale e commerciale la futura stabile difesa del nostro paese.

Partite di bilancio. — La nostra vendita complessiva fu di lire 3.029.403,86, di cui lire 1.798.900,32 dovute alla nostra fabbricazione che superò di L. 824.842,92 quella dell'esercizio precedente. Il resto fu dovuto alla rivendita, molto aumentata quest'anno a causa del servizio militare, di cui fummo incaricati.

Magazzino. — Le merci contenute nel magazzino della nostra Sede Centrale e delle Filiali sommano a L. 706.831,80. Per i residui merci acquistati prima della guerra Europea fu preso come base il prezzo di costo, per quelli acquistati dopo si fecero prezzi in rapporto alle continue oscillazioni del mercato che ha tendenza al progressivo ribasso. Il fondo scorta a disposizione dell'Autorità Militare, che costituisce molta parte del magazzino, venne valutato al prezzo di costo.

Macchinario ed attrezzi, impianti e brevetti, mobilio, ecc., già negli scorsi Esercizi erano valutati 1 lira.

Farmacie Roma e Torino. — Non avendo altri ammortizzi da fare vennero ammortizzate di L. 28.000, portando il loro valore a L. 100.000.

Titoli di proprietà. — Sono pari a quelli dello scorso Esercizio, ma per non ricorrere al credito furono dati parzialmente a riporto, per avere del disponibile per far fronte all'aumento del nostro giro di affari, e conseguentemente dei nostri Crediti, che furono doppi di quelli dell'Esercizio precedente.

Fabbricato e terreno. — Sono quelli del nostro Stabilimento di Roma e figurano per L. 298.612,60.

Cassa, conti correnti con Banche ed effetti da esigere. — In causa degli aumenti degli affari sopra accennati sono assai minori dello scorso Esercizio e figurano per L. 138.358,44.

Nostri debitori. — Sommano a L. 491.976,20 e sono costituiti in gran parte da crediti verso lo Stato.

Nostri creditori. — Raggiungono lire 150.878,44 e sono rappresentati da merce viaggiante o da merce la cui non sono ancora scaduti i 30giorni, scadenza normale dei nostri pagamenti.

Conto profitti e perdite. — Gli utili lordi dell'Esercizio sommano a L. 634.165,96 di fronte a L. 582.330,63 dell'Esercizio precedente e di L. 616.824,63 dell'Esercizio 1913. Il leggero aumento in esso verificato è dovuto all'aumento delle vendite dei nostri prodotti speciali ed al risparmio di ben 77.000 lire sulle spese di pubblicità, che quest'anno non era il caso d'intensificare. Depurando gli utili lordi sopra nominati delle spese generali, tasse, ammortizzi alle farmacie, spese di pubblicità, riparazioni, abbuoni e sconti passivi, contributo al fondo di previdenza impiegati, presunto affitto stabile, fondo sopravvenienze passive, rimane un utile netto di L. 299.113,97 a cui aggiungendo L. 6413,51, fondo residuo utili anno precedente, si hanno disponibili per la distribuzione L. 305.527,48, di cui si propone la ripartizione seguente:

5% su L. 299.113,97 al fondo riserva		L. 14.955,69
10 » id	al Consiglio	» 29.911,39
5 » id. del Consiglio	a disposizione	» 14.955,69
	Totale	L. 59.822,77
Alla riserva speciale, come da Decreto Luogotenenziale 7 Febbraio 1916		L. 110.000.—
Agli Azionisti in ragione di L. 6.50 per Azione		» 130.000.—
A conto nuovo		» 5.704,71
	Totale	L. 305.527,48

Signori Azionisti,

Vi abbiamo fedelmente esposto lo stato finanziario, tecnico e commerciale della nostra Società, la quale va sempre consolidandosi e fa bene sperare in un prossimo avvenire, quando la nostra pace vittoriosa ci permetterà di sviluppare maggiormente la nostra produzione.

Impiegati ed operai hanno collaborato con slancio e diligenza al nostro lavoro, ad essi si deve la prosperità del nostro Istituto, ad essi vadano i nostri più vivi elogi ed i nostri ringraziamenti.

Quest'anno siete chiamati ad eleggere quattro Consiglieri di Amministrazione, di cui tre scadono di ufficio e sono rieleggibili, il quarto, signor Emilio Barberoux, che fa parte del nostro Consiglio ininterrottamente da un decennio, è dimissionario per malattia. Noi siamo veramente dolenti di doverci privare della sua collaborazione intelligente e preziosa, e crediamo interpretare il vostro pensiero coll'esternargli i più vivi ringraziamenti per l'opera prestata a favore del nostro Istituto. Ringraziamo il Collegio Sindacale, guida e controllo prezioso al nostro lavoro.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Bilancio che vi è rassegnato si chiude con un utile netto di lire 299.113,97.

Abbiamo esaminato le singole partite che lo compongono ed abbiamo riscontrato che si trova in perfetta corrispondenza con la risultanza dei libri sociali.

Il miglior rendimento utile è determinato essenzialmente dalle minori spese di *réclame*, che colpirono l'esercizio. Se il Vostro Istituto dedicò largamente studio ed opera per la preparazione e confezione dei prodotti per l'Esercito, sollecitando intenso lavoro da parte del personale, il suo contributo merita tutto il Vostro encomio, anche se non portò a Voi elementi tangibili di reddito, perchè nel momento fortunoso per il nostro Paese, è pur sempre opera doverosa quella di riunire ogni maggiore sforzo per cooperare a quel fine che i nostri soldati assicurano di raggiungere col loro braccio e col loro sangue.

Non possiamo esimerci dal ricordarvi ancora l'opera dei Vostri dirigenti, altamente consci ed ispirati sempre all'interesse della Vostra Azienda, e dall'invitarvi intanto ad approvare il bilancio che Vi raffigura la situazione reale del patrimonio e dell'andamento sociale.

Roma, 30 agosto 1916.

I Sindaci:
Cav. uff. avv. Cirillo Ceruiti
Cav. Carlo Campioni
Sig. Guido Senigaglia.

Bilancio consuntivo dell'esercizio 1915-916, chiuso al 30 giugno 1916.

Attivo

1. Cassa	»	27.476.62
2. Banche Conto corrente	»	108.376.82
3. Debitori	»	491.976.20
4. Effetti da esigere	»	2.500.00
5. Stabile e terreno	»	298.612.60
6. Farmacie di Roma e Torino	»	100.000.00
7. Fondi pubblici (al valore nominale)	»	160.000.—
8. Titoli a riporto (al valore nominale)	»	150.000.—
9. Titoli industriali	»	5.250.00
10. Macchinario ed attrezzi	»	1.00
11. Mobilio e biblioteca	»	1.00
12. Spese d'impianto	»	1.—
13. Titoli del fondo di previdenza al valore nominale	»	22.000.—
14. Interessi a riscuotere: Sui titoli di proprietà dell'Istituto	»	3.223.—
Sui titoli del fondo di Prev.	»	460.—
15. Nostri depositi a cauzione	»	2.175.00
16. Per futuro rimborso cap.: già terreno Napoli L. 58,062.90; valore macch. » 40.000.00		
17. Titoli cauzionari (degli Amministratori)	»	182.045.—
18. Merci esistenti in magazz.	»	706.831.80
	L.	2.385.027.91

Passivo

1. Capitale sociale (in 20.000 azioni da L. 100) L. 2.000.000.— Capitale imborsato L. 35 per ogni azione » 700.000.00	L.	1.300.000.00
2. Fondo riserva	L.	71.192.69
3. Fondo per sopravvenienze passive	»	50.000.00
4. Fondo di previdenza	»	30.419.99
5. Creditori	»	150.878.44
6. Creditori per anticipazioni su titoli a riporto	»	138.000.00
7. Accantonamento per futuro rimborso capitale: già terreno Napoli	»	58.062.90
Valore macchinario	»	40.000.—
8. Azionisti conto dividendo 9. esercizio	»	3.581.50
9. Svalutazione titoli: di proprietà dell'Istituto	»	13.700.—
del fondo di previdenza	»	2.680.—
10. Depositanti cauzione (gli Amministratori)	»	182.045.—
11. Residuo utile indiviso 9. esercizio	»	6.413.51
12. Utile netto dell'esercizio	»	299.113.97
		2.385.027.91

Perdite e Profitti

Perdite

1. Spese generali	L.	101.803.—
2. Ricchezza mobile e tassa circolazione azioni	»	50.362.76
3. Spese di pubblicità	»	55.486.01
4. Abbuoni e sconti, perdite accertate, storni	»	40.308.92
5. Riparazioni straordinarie allo stabile, al macchinario e adattamento locali	»	9.021.30
6. Ammortamento Farmacie di Roma e Torino	»	28.000.—
7. Presunto affitto Stabile (in ammortamento)	»	35.000.—
8. Al fondo previdenza	»	10.000.—
9. Al fondo per sopravvenienze passive	»	5.000.—
10. Utile netto	»	299.113.97
	L.	634.165.96

Profitti

1. Utili ricavati dalla fabbricazione e dalla rivendita dei prodotti	L.	590.296.50
2. Abbuoni, sconti attivi e storni	»	43.869.46
	L.	634.165.96

I Sindaci
Avv. Cav. Uff. CIRILLO CERUTTI
Cav. CARLO CAMPIONI
Signor GUIDO SENIGAGLIA

Il Presidente
Don PROSPERO COLONNA Principe di Sonnino, Senatore del Regno.

L'Amministratore Delegato
Comm. Prof. CESARE SERONO

Resoconto dell'Assemblea

Presenti 10 azionisti rappresentanti numero 12165 azioni, sulle 20,000 formanti il capitale sociale, ebbe luogo oggi l'assemblea generale ordinaria dell'*Istituto Nazionale Medico Farmacologico* presieduta da Don Prospero Colonna, Principe di Sonnino, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

L'assemblea approvò all'unanimità, assunti i consiglieri di Amministrazione, il Bilancio Sociale chiuso al 30 giugno 1916, stabilendo che il dividendo di Lire 6,50 per ogni azione da L. 65 nominali sia pagabile a partire dal 1.o ottobre p. v. alla Cassa sociale e presso le sedi del Credito Italiano.

Furono rieletti gli Amministratori uscenti di carica e nominato il cav. Carlo Campioni al posto del signor Emilio Barbaroux dimissionario per ragioni di salute.

A Sindaci effettivi furono eletti i Sigg. Cav. Uff. Cirillo Cerutti, Guido Senigaglia e Dott. Nicola Castellino.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Cap. stat. L. 100.000.000; Em. e vers. L. 40.000.000
Sede in Roma via Piacenza (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4.50 % ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono essere fatti a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono (oltre l'interesse) la tassa di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale. L'annualità per i mutui in *cartelle* è stabilita in L. 6,17 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, fino all'importo di L. 10.000, e in lire 6.22 per le somme superiori. Per i mutui in contanti l'annualità è di L. 6.68 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per mutui fino a L. 10.000, e in L. 6,78 per i mutui di somme superiori.

Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili, di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e che diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo.

Il mutuatario ha diritto di liberarsi, in qualunque momento, in tutto o in parte, dal suo debito, pagando, oltre al capitale residuo i compensi dovuti a norma di legge e del contratto. All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui fino a L. 20.000, L. 10 per le domande di somma superiore. Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, gli interessati possono rivolgersi alla *Direzione Generale dell'Istituto in Roma*, come pure presso tutte le *Sedi e Succursali della Banca d'Italia*, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la Sede dell'Istituto e le rappresentanze sopradette si trovano in vendita le Cartelle fondiarie dell'Istituto e si effettuano i rimborsi di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole semestrali.

LA CRISI GRECA RISOLTA
Un Ministero apolitico

Il Gabinetto Calogeropulos

ATENE, 16.

Il nuovo gabinetto è stato così composto:

Presidenza, Guerra e Finanze, Calogeropulos; *Marina*, Damianos; *Interno*, Rufos; *Affari Esteri*, Carapanos; *Giustizia*, Vokotopulos; *Istruzione*, Canaris; *Comunicazioni*, Kaftangoglu; *Economia Nazionale*, Bassios.

Calogeropulos terrebbe i portafogli della guerra e delle finanze soltanto provvisoriamente.

Il nuovo presidente Calogeropulos fu già membro del Gabinetto Theotokis. Egli è capo dei theotokisti dopo la morte del loro duce. Carapanos, nuovo Ministro degli affari esteri, fu già segretario alla Legazione di Grecia a Roma; Rufos, Ministro dell'Interno, è deputato di Patrasso; Vokotopulos, Ministro della Giustizia è deputato di Sira; Canaris, Ministro dell'Istruzione, è deputato di Psara; Bassios, Ministro dell'Economia nazionale, è deputato di Cefalonia, Kaftangoglu, nuovo ministro delle comunicazioni, è un ex-deputato theotokista.

Calogeropulos, parlando ieri con dei giornalisti, smentì di essere germanofilo, contrapponendo che invece si mostrerà benevolo all'Intesa. I circoli governativi aggiungono che il nuovo gabinetto si sforzerà di dissipare gli equivoci e i malintesi con la Quadruplice. Il nuovo presidente è imparentato per via della moglie con famiglie greco-francesi di Marsiglia.

La crisi greca si è risolta come si doveva risolvere: con un puro e semplice Gabinetto di affari, del quale dal punto di vista politico tutto è detto quando si è notato che il suo capo è un uomo — del resto di molto valore e di molta reputazione — che era da gran tempo al di fuori di ogni agone e di ogni partito politico, e non è nemmeno deputato. L'apoliticità del nuovo Ministero greco non poteva essere meglio accentuata. E' il Gabinetto che meglio risponde alla situazione reale del paese, situazione da cui ogni effettivo valore politico internazionale è ormai definitivamente naufragato nella tempesta europea, dopo che la volontà negativa della nazione greca, in ammirabile fondamentale concordia di tutte le sue classi strette attorno alla Corona, ha immancabilmente rifiutato tutte le cinture di salvataggio che l'Europa le offriva. Anche la cronaca della crisi come si è svolta dimostra la inevitabilità della soluzione. Il tentativo di Zaimis e di Dimitracopulos di restaurare una esistenza politica di Governo è fallito davanti ai divieti storici opposti sia dal Re che dalle Potenze garanti. La nota del giugno scorso che abbatteva il Gabinetto Skuludis, imponendo un Gabinetto transitorio che fu quello Zaimis, rappresenta ancora per la Grecia la realtà, a cui anche tutti i fatui sogni venizelisti devono ormai adattarsi. E vi si adattano, del resto, senza sforzo...

Attendiamo all'opera il nuovo Gabinetto. Esso sorge con dichiarazioni di simpatia verso l'Intesa; verso l'Intesa cui l'Italia appartiene. Per questo secondo verso non è forse senza significato e senza valore l'esclusione accurata dal Gabinetto, di ogni venizelista...

E' un Ministero di uomini neutri, da cui si potrebbe a rigori di termini aspettare quel che solo loro si chiede: la neutralità. Che se poi anche a questo Gabinetto dovessero a un tratto spuntare le ceree ali di Dardano della politica — e di *quella* politica — il sole europeo che nella stagione che volge è scottante, le dissolverebbe come ha dissolto le altre...

La Censura dell'Intesa
sulle poste e telegrafi in Grecia

ATENE, 17.

I Ministri dell'Intesa hanno annunciato al Governo l'applicazione del controllo sulle poste e sui telegrafi. Esso sarà esercitato da censori francesi, agli ordini di un capitano di marina francese. La censura momentaneamente verrà applicata soltanto ai telegrammi; la censura telefonica comincerà probabilmente domani.

Il dilemma di Venizelos

SALONICCO, 17

Intorno all'annunziato dilemma venizelista di imporre alla Corona l'immediato intervento, ovvero staccare l'intiera Macedonia greca e le isole della vecchia Grecia per metterle sotto il governo provvisorio di Venizelos; un influente membro del Comitato della difesa nazionale riassume la situazione nei termini seguenti:

« Speravamo sino a ieri che l'invasione bulgara della Macedonia e il gesto di ribellione di parecchi ufficiali e di molti soldati di Salonicco, simultaneo all'intervento della Romania, avrebbe commosso l'intiera Grecia e trascinato la Corona a schierarsi accanto agli alleati. Venizelos stesso ci raccomandò la moderazione assicurandosi del probabile prossimo accordo del re con Zaimis e con l'Intesa per l'intervento della Grecia. Il colonnello rivoluzionario Mazarakis e questo comitato di difesa fecero perciò pubbliche dichiarazioni rispettose e fiduciose verso il re. Continuammo anche a lasciar funzionare le autorità politiche e amministrative greche, limitandoci ad accrescere il numero dei volontari e dei soldati greci postisi a disposizione del comando degli alleati. Ora apprendiamo però che le dimissioni di Zaimis sono state determinate dal sentimento del re di non intervenire sentendosi sorretto da buona parte dell'esercito e dalla popolazione dell'antica Grecia. Urge perciò sottrarre la Macedonia alla sovranità di re Costantino e porla unitamente a Chio, Mitilene, Samo, Creta e le altre isole greche sotto un governo provvisorio autonomo. Questo sarà presieduto da Venizelos che attendiamo a Salonicco. La Macedonia greca, dove affluiranno soldati e volontari da tutta la Grecia si schiererà accanto alle nazioni protettrici contro i bulgari e scongiurerà i vari eventuali pericoli al momento della sistemazione balcanica. E' difficile dire quante probabilità di attuazione abbia il progetto vagheggiato dal Comitato di Salonicco la cui ristretta opera continua a svolgersi fra la generale apatia della popolazione. Un mutamento politico a Salonicco dipende dagli alleati e dagli avvenimenti di Atene ».

Giunge Cristodulos

Da varii giorni era vivamente atteso a Salonicco, dal Comitato di difesa nazionale e dai suoi aderenti, il colonnello greco Cristodulos, che si assicurava avesse opposto presso Seres resistenza contro i bulgari provocando nella Macedonia orientale una rivolta ilmitare greca contro i poteri di Atene. Oggi Cristodulos è arrivato qui col suo reggimento, sbarcando da due piroscafi greci e da uno francese provenienti dall'isola di Taso. Gli ufficiali raccontano che Cristodulos con i suoi uomini si era ritirato presso Cavala per recarsi a Taso e a Salonicco al cui Comitato di difesa nazionale aveva aderito; ma il generale greco comandante della divisione di Cavala, avendolo saputo, mandò un reggimento con mitragliatrici per impedirglielo; tuttavia Cristodulos riuscì a imbarcarsi con le sue truppe e a raggiungere Taso ricevuto dal comandante francese.

Il Comitato di difesa nazionale annunciando stamani l'arrivo di Cristodulos, invitava la popolazione e le associazioni ad accoglierlo con entusiasmo. Alle 17 i negozi delle vie principali erano chiusi e molte bandiere greche vi erano esposte.

Cristodulos ha sfilato in testa al suo reggimento, composto di un migliaio di soldati armati, salutato da molti applausi. Aprivano il corteo cinque bandiere di associazioni e una musica militare greca; seguiva a piedi Cristodulos, quasi cinquantenne, robusto, fregiato di varie decorazioni, circondato dal generale Zimbrakakis comandante questa divisione rivoluzionaria e da varii ufficiali e amici del Comitato di difesa nazionale.

Un altro centinaio di volontari e soldati è arrivato da Taso e altri se ne attendono dalle isole e da Atene, malgrado le comunicazioni interrotte dal Governo greco fra Pireo e Salonicco. Mancano notizie esatte da Atene; si parla con maggiore insistenza del prossimo arrivo di Venizelos a Salonicco e della costituzione di un Governo provvisorio autonomo macedone.

Il generale che si diede ai Tedeschi

PARIGI, 17.

L'*Agenzia Radio* ha da Atene nuovi ragguagli sul tradimento ormai manifesto del generale greco Hadjapulos. Questi dopo avere ricevuta l'intimazione dei bulgari di consegnare Cavala, riunì i suoi ufficiali dicendo che i greci erano nell'alternativa di arrendersi prigionieri ai tedeschi o ai franco-inglesi. In seguito ad animata discussione venne deciso di arrendersi ai franco-inglesi. Hadjapulos domandò allora ai comandanti delle truppe alleate se le forze greche sarebbero state tenute prigioniere fino alla fine delle ostilità. Gli alleati risposero che non sapevano accettare come prigionieri i soldati di una nazione da loro non considerata come belligerante. Frattanto Christopulos dichiarò che si sarebbe unito ai rivoluzionari di Salonicco e domandò ai franco-inglesi di mandare dei battelli per imbarcare i suoi uomini. Invece Hadjapulos decise di arrendersi col suo esercito ai bulgari. Nella strada di Cavala giacevano sparpagliati fucili, materiali da guerra di ogni sorta ed automobili militari distrutte. Si dice che le culatte dei cannoni rimasti siano state gettate in mare. La resa avvenne martedì scorso. Un maggiore bulgaro seguito da 30 cavalieri dichiarò al sottotenente greco che comandava la piazza che la sovranità greca era abolita e che occupava la città in nome dello Zar Ferdinando di Bulgaria. Il sottotenente firmò il protocollo di resa e poi coi suoi uomini fu fatto prigioniero.

* * *

ZURIGO, 17.

Gli effettivi del corpo d'armata greco internato in Germania sembrano considerevolmente inferiori a quelli annunciati in principio. Infatti la *Frankfurter Zeitung* parlò di 25 o 30,000 uomini, invece una nota ufficiosa del *Lokal Anzeiger* dice oggi che il quarto corpo d'armata greco comprende 3 divisioni formate ciascuna di tre reggimenti di fanteria di 800 a 1000 uomini ciascuno ai quali bisogna aggiungere due batterie da montagna ed un reggimento di artiglieria da campagna di 9 batterie.

Streit sfidato a duello

PARIGI, 16.

I giornali ricevono da Atene:

Melas, ex-segretario del Re, ha scritto una lettera aperta, con termini offensivi a Streit, ritenendolo responsabile dei risultati funesti della politica germanofila, e intimandogli di battersi a duello.

ALLA CAMERA UNGHERESE
Batthiany parla contro la Germania

ZURIGO, 16.

Si ha da Budapest. Alla Camera dei deputati Giesswein, cristiano Sociale, incolpa la diplomazia dello scoppio della guerra mondiale. Dice che sarebbe tuttavia una sventura se la guerra finisse con una pace apparente. La pace deve essere duratura.

Ugron rileva che i profughi rumeni della Transilvania, che nelle varie rassegne erano stati scartati, appena arrivati a Budapest furono chiamati per servizi di guerra, quantunque fisicamente inabili.

Karolyi dice che è importante nei riguardi strategici che le questioni militari si trovino in mani degne, ma è un danno che il Ministro degli Esteri non sia informato dell'opera del Comando militare.

Batthiany parla contro l'Unione dell'Europa Centrale, pericolosa per l'avvenire dell'Ungheria. Dice che benchè rispettasse le idee di coloro che vedevano nella Triplice la salvezza, gli causarono sempre apprensione le tendenze pangermanistiche e il *Drang nach Osten*. Propugna una soluzione del problema polacco mediante la creazione di un fatto compiuto, che non possa mutarsi comunque finisca la guerra. Chiede il ritiro dei ministri degli Esteri e della Guerra e di Tisza.

L'unione tedesca nazionale
non vuole convocate le delegazioni

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna. In seguito alle discussioni alla Camera ungherese si è radunata a Vienna l'unione tedesca nazionale ed ha approvato un ordine del giorno per la convocazione del Parlamento e delle Delegazioni, ma la votazione dimostra la improbabilità dell'attuazione di questo progetto. Si ebbero infatti 19 voti a favore e 16 contro e dieci astenuti.

Il Governo poi è contrarissimo. Sembra che Hohenlohe si sia ritirato, appunto perchè perorava ciò che Stürgkh e la Corte non vogliono.

In questo enorme conflitto è saltata subito all'occhio l'anticostituzionalità dell'Austria, che dichiarò la guerra alla Serbia senza consultare il suo Parlamento. Dopo venticinque mesi di vicende guerresche i capi dell'opposizione ungherese ritrovarono l'anomalia dell'assolutismo in Austria e del regime parlamentare in Ungheria. L'Unione tedesca nazionale ha voluto recitare la commedia dell'adunanza pro riapertura del Parlamento austriaco, mentre è convinta che per i tedeschi il Parlamento riaperto rintronerebbe delle più aspre rampogne. Eppoi, riaprendo il Parlamento austriaco, si dovrebbero mettere in libertà tutti quei deputati czechi, slavi, ruteni, che all'inizio delle ostilità colla Serbia, furono arrestati. Ecco perchè la Corte, il partito militare e il conte Sturghk, loro devoto servitore, vogliono continuare a « governare » l'Austria senza i rappresentanti del popolo e magari contro questi.

Polemiche familiari ungheresi

ZURIGO, 17.

Non si sa bene con quali intenti il *Pesti Hirlap* abbia pubblicato alcune lettere scambiate fra Tisza e Appony nel maggio del 1915 circa l'opportunità di costituire un Gabinetto di concentrazione. Il *Pesti Hirlap* ha la fama di organo di Appony e la sua mira potrebbe essere stata quella di dimostrare che l'opposizione tentò di formare un Gabinetto come quello oggi propugnato anche quando si era forse ancora in tempo ad evitare gli errori commessi dopo. Questo gesto però non è stato approvato da Appony. Nella seduta di ieri l'altro egli ha detto alla Camera di non essere per nulla responsabile di tale pubblicazione. Chi mai dunque ha comunicato le lettere al *Pesti Hirlap?*

La prima lettera porta la data del 20 maggio 1915. E' di Tisza il quale dice di aver fatto sapere al Sovrano che l'opposizione riteneva il momento opportuno per costituire un Gabinetto di concentrazione. A quel tempo la opposizione consisteva nel chiedere che il posto di Tisza fosse preso da un uomo di Stato rimasto estraneo alle ultime lotte; ma su questo punto Tisza rispose che il Sovrano e il Governo erano ben disposti ad accettare la collaborazione dell'opposizione, però lui, Tisza, era convinto di non potersene andare a meno che non avesse voluto ledere gli interessi della patria e della monarchia.

Il 22 maggio Appony osservava essere inutile entrare a far parte di un Gabinetto il cui presidente fosse rimasto immutato. Ciò avrebbe significato continuare nell'antico corso con possibilità di gravi pericoli.

Tisza si affrettò a rispondere il giorno stesso deplorando che la sua offerta non fosse stata accolta.

Quanto alla domanda di garanzia affinchè nel campo della politica estera non siano commessi nuovi errori e non si proceda nel corso sinora seguito — aggiungeva Tisza — osservo che io assumo con coscienza tranquilla la responsabilità per l'influenza fino a oggi esercitata dal Governo ungherese sulla politica estera.

E' vero che in seguito alla linea di condotta dei capi del Governo italiano, che è stata una sorpresa per tutti e persino per gli uomini politici italiani dotati di profondo accorgimento, non si è riusciti a impedire l'intervento dell'Italia, ma questa circostanza non dimostra che la politica da noi fino a oggi seguita fu sbagliata.

4000 tedeschi con 6 cannoni
catturati dagl'Inglesi sulla Somme

Giornata di assestamento

PARIGI, 18.

Il Governo comunica ai giornali:

Giornata di consolidamento sul fronte della Somme. Dopo gli importanti successi riportati dal 12 corrente dalle truppe francesi e ieri dai contingenti britannici, i due eserciti alleati si sono fortificati sulle posizioni conquistate a nord del fiume, prima di estendere più innanzi il loro progresso, pur respingendo agevolmente alcuni attacchi che il nemico, molto malamente negli ultimi giorni, intrapresa contro il nuovo fronte.

Le alternative di azione violenta e di calma non devono sorprendere, in realtà l'offensiva nella guerra attuale è una fase di particolare lavoro di guerra invece che uno slancio con cui passare attraverso a tutto.

La nostra offensiva di oggi ha perfettamente attuato il metodo per la distruzione delle trincee tedesche, metodo che le rende intenibili e che incombe sul nemico come un peso insopportabile. Si valenti per non sprecare vite umane; ma ogni giorno ci procura una avanzata di qualche centinaio di metri, quando non si tratta di due a quattro chilometri, come avvenne anche ieri.

Questo sistema ci è riuscito troppo bene, finora, perchè si possa pensare a cambiarlo.

I comunicati inglesi

LONDRA, 16.

Un comunicato del generale Haig dice: A sud dell'Ancre, sul fronte principale di battaglia, nessun cambiamento importante.

Prendemmo quattro cannoni da campagna tedeschi e 800 prigionieri. Respingemmo due contrattacchi locali. Conserviamo la linea conquistata ieri che passa cinquecento yarda a nord del bosco di Foureaux e comprende intieramente i villaggi di Courcelette, Martinpuich, Flers, ciascuno due volte più grandi di Guillemont.

Un gran numero di azioni furono intraprese da noi in vari punti del nostro fronte.

La notte scorsa le nostre truppe avanzarono in molti punti e inflissero perdite e presero prigionieri al nemico.

LONDRA, 17. (ore 1.35).

Un comunicato del generale Haig dice: Da ieri a sud dell'Ancre avanzammo da uno a due miglia sopra un fronte di sei miglia. Il numero dei prigionieri fatti oggi ascende a 1700, di cui 51 ufficiali. In due giorni furono presi più di 4000 prigionieri di cui 115 ufficiali, 6 cannoni; oltre 50 mitragliatrici furono catturate o distrutte; una grande quantità di materiale da guerra cadde nelle nostre mani.

Il 15 corrente furono distrutti quindici velivoli nemici; abbattemmo un pallone osservatore. Sei nostri aeroplani mancano.

I comunicati francesi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sul fronte della Somme giornata relativamente calma. Abbiamo compiuto qualche progresso a nord di Bouchavesnes e preso una trincea a nord-est di Berny.

Un contrattacco tedesco diretto sulle nostre posizioni fra Belloy-en-Santerre e Barleux è fallito sotto i nostri fuochi di mitragliatrici.

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Salvo una lotta di artiglieria abbastanza viva sul fronte della Somme e nei settori di Berny e di Vermandovillers, nessun avvenimento importante durante la notte sull'insieme del fronte.

Un aeroplano nemico è stato abbattuto nelle linee francesi ieri presso Dioches; un secondo a Belloy.

Si conferma che un apparecchio tedesco, mitragliato dall'aiutante Lenoir, si è schiacciato al suolo a nord di Douaumont; è l'ottavo abbattuto da questo pilota. Si conferma pure che l'aiutante Derme ha abbattuto il suo decimo aeroplano il giorno 15 fra Brie ed Ennemain.

La notte dal 15 al 16 due aeroplani francesi lanciarono quindici granate da 120 sulla stazione di Habsheim.

La notte dal 16 al 17, 230 granate sono state gettate sulla stazione e sugli edifici di aviazione di Tergnier; trentadue sulla stazione di Abbancourt; 78 da 120 sulle stazioni di Rosel, Epehy e di Athis e sulla strada ferrata Saint-Quentin-Ham.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Parecchie volte in questi ultimi giorni Westende è stata nuovamente bombardata, e ieri dal mare sull'arco di Ypres e nelle parti meridionali.

Fronte del principe ereditario di Baviera. — Il nemico ha spiegato viva attività di tiro e pattuglie.

La battaglia sulla Somme è stata ieri particolarmente viva.

Una forte offensiva di circa venti divisioni anglo-francesi è stata diretta, dopo un violentissimo bombardamento, contro la fronte tra l'Ancre e la Somme. Dopo vivissima lotta, siamo stati respinti dai villaggi di Courcelette, Martinpuich e Flers. Ci siamo mantenuti a Combles, contro forti attacchi inglesi.

Più a sud fino alla Somme tutti gli attacchi sono stati respinti in parte soltanto con lotta corpo a corpo.

A sud della Somme da Barleux a Deniecourt un attacco francese non è riuscito. Il combattimento continua ancora in alcune teste di trincee.

Fronte del principe ereditario germanico. — Ad est della Mosa l'attività della lotta si è mantenuta moderata tranne alcuni attacchi francesi a colpi di granate che non sono riusciti.

Bombardamento aereo a Ostenda

LONDRA, 16.

L'ammiragliato comunica che all'alba del 15 corr. una squadriglia di aeroplani navali bombardò con successo le batterie pesanti nemiche presso Ostenda. Tutti gli apparecchi rientrarono incolumi.

Fra il 25 e il 29 agosto una squadriglia di idroplani inglesi effettuò attacchi e ricognizioni delle comunicazioni ferroviarie della Palestina, producendo danni considerevoli alla stazione di smistamento di Afuleh, distruggendo il macchinario, materiale [illegible] rotabile ed altro materiale. Furono pure seriamente danneggiate le stazioni di Tulkeram, Ardana ed Homs ed un accampamento nemico presso Remteh.

Gesta aviatorie francesi

PARIGI, 18 (Ufficiale).

Nella notte dal 15 al 16 una nostra squadriglia da bombardamento ha effettuato le seguenti operazioni:

Sessanta granate da 120 e sei da 200 sono state lanciate sugli alti forni di Ukingen, trenta granate da 120 sugli alti forni di Bombach e trenta altre sulle officine nella regione di Mondelingen. Nella stessa notte due nostri velivoli hanno lanciato quattordici proiettili sulle strade ferrate a sud di Metz e sulla stazione di Bensdorf. Le stazioni di Spincourt e di Longuyn sono state pure bombardate con sessanta proiettili.

Ieri al cadere del giorno un velivolo tedesco ha lanciato parecchie bombe su Reims. Due persone della popolazione civile, tra cui un fanciullo, sono rimaste uccise e un'altra ferita.

Le nuove automobili blindate
vere fortezze ambulanti

MILANO, 17. — Il *Corriere della Sera* ha da Londra: L'avvenimento sul quale più si concentra oggi l'attenzione dei giornali inglesi è l'importante avanzata delle truppe del generale Haig fino a Flers, Martinpuich e Courcelette con l'entrata in azione per la prima volta delle nuove automobili corazzate. Si tratta di un'automobile blindata adattata alle esigenze particolari della guerra di Francia. Per la sua efficienza offensiva e per la peculiarità della sua costruzione, che le permettono di procedere senza danno attraverso ostacoli di ogni sorta, questa automobile di nuovo modello costituisce un grandissimo progresso sulle automobili blindate che resero ottimi servizi nei primi mesi della guerra in Fiandra e più tardi in Egitto. Data la natura dei luoghi dove si svolge l'offensiva inglese, una estesa di terreno desolato e sconvolto dagli esplosivi, senza strade ed intersecato in tutti i sensi da trincee, nessun veicolo montato su ruote rigide circolari potrebbe avanzare di un metro. Occorreva costruire un veicolo che fosse veramente invulnerabile al fuoco della fucileria, a quello delle mitragliatrici e degli shrapnels.

Queste nuove automobili blindate furono adoperate nel rapido movimento offensivo verso Flers. Procedendo dal bosco di Delville, i battaglioni di assalto valcarono lo spazio scoperto di oltre tre chilometri prima di avvicinarsi al villaggio che fu preso in meno di mezz'ora. Al momento preciso in cui si arrestò il bombardamento, i tedeschi ebbero la sorpresa di vedere avanzare precedendo le onde di assalto quegli enormi mostri di acciaio, vere fortezze ambulanti corazzate che strisciavano sul terreno sconvolto col movimento di una barca e dai quali partiva un fuoco di straordinaria violenza. La loro prua a forma di sperone rovesciava ogni ostacolo, spezzando i fili uncinati e dando la scalata ai trinceramenti. Nelle file tedesche vi fu un momento di vero panico. In preda al terrore i soldati del Kaiser ripiegarono in fretta abbandonando armi, munizioni ed equipaggiamenti.

I Belgi occupano Tabora

LE HAVRE, 17.

Notizie ufficiose belghe dicono che, in seguito ad aspri combattimenti svoltisi dal 1.o all'11 corrente, le brigate Molitor e Olsen, dell'esercito del generale Tombeur, sono entrate a Tabora, cacciando i Tedeschi.

Tabora, potentemente fortificata, è la principale città dell'Africa orientale tedesca e domina la ferrovia dal lago Tanganyca all'Oceano indiano.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 16 (ore 13.20).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I turchi che presero l'offensiva ad ovest di Kalkit furono respinti dal nostro fuoco.

Nella regione di Sharafhan, ad ovest di Mouch, sloggiammo dalle loro trincee i turchi che fuggirono nella gola di Kozma Ziaduk.

I TEATRI

"Cavalleria„ e "Pagliacci„
al Teatro Costanzi

L'estate del 1916 correva il rischio di passare senza neppure la più fugace apparizione di *Cavalleria* con relativa appendice di *Pagliacci*. Il fenomeno sembrava impressionante. Di solito le due opere inseparabili, a partire dal maggio di ogni anno, passano dall'uno all'altro dei teatri popolari romani e vi imperano felicemente per mesi interi, scomparendo con il cadere delle ultime foglie autunnali. I violenti melodrammi per i quali Mascagni e Leoncavallo hanno conquistato una fama mondiale immensa, appariscono con le ciliege e non cedono il posto sino a che la raccolta delle castagne non sia ultimata. Quest'anno, come già abbiamo accennato, esse sono giunte con inesplicabile ritardo, però ciò ha valso soltanto ad accrescere la legittima attesa del gran pubblico, già satoro di *Aida*, *Trovatore*, *Traviata* ecc. Iersera, infatti il Costanzi era affollatissimo e gli astanti sembravano impazienti di veder Canio accoltellare la moglie Nedda, impersonata dalla gentile artista russa Xenia de Baghisceff.

Diciamo subito che la famosa coltellata ebbe il conforto di un accompagnamento orchestrale brillante, grazie al valore del maestro Giovanni Zuccani, concertatore abile dello spettacolo. Quanto a Canio, le sue escandescenze furono rese con sufficiente fedeltà dal tenore Albani, che possiede una voce non robusta, ma intonata e sicura negli acuti. La Baghisceff conferì seduzione al personaggio della coniuge infedele, rivelò un talento scenico ragguardevole ed ebbe molti applausi. Benissimo lo Scifoni, *Tonio*, e degni di encomio il Bonzi *Arlecchino* e l'Auchner *Silvio*.

Cavalleria Rusticana che precedette i *Pagliacci*, diede modo a noi di apprezzare il valore artistico della signora Anna Gramegna, cantatrice esperta, non nuova ai successi romani. Nella parte di *Santuzza* ella pianse ed implorò con accento di vera passione, dando commozione agli ascoltatori. Peccato che la sua eccellente voce di mezzo soprano non possa, per ovvie ragioni, rendere con la necessaria facilità alcuni passi di tessitura elevata che si trovano nella partitura. Qua e là, iersera, si avvertiva che la Gramegna doveva compiere uno sforzo penoso per raggiungere certi effetti, e questa sensazione non era gradevole. Comunque, è dover nostro tributare omaggio d'ammirazione all'interprete vigorosa e simpaticissima. Nelle vesti di *Turiddu* abbiamo rivisto il tenore Cibelli, cantante aggraziato, ma iersera afflitto da un raffreddore pre-autunnale. Il baritono Rasponi fu un *Alfio* corretto e la signora Maracci rese con giusta espressione la parte di *Mamma Lucia*.

Complessivamente, uno spettacolo piacevole e realmente decoroso, anche per l'allestimento scenico. Il pubblico iersera si dimostrò contento e rivolse a tutti gli artisti ovazioni clamorose. L'*Intermezzo* di *Cavalleria*, diretto squisitamente dallo Zuccani, fu replicato, in barba ad ogni divieto della direzione del teatro.

Oggi, unica rappresentazione di *Tosca*.

A. G.

La stagione lirica al "Dal Verme„

MILANO, 17. — Con un'ottima riproduzione della *Dannazione di Faust* di Berlioz e con un pieno successo si è riaperto iersera un corso di spettacoli lirici che l'impresa del Dal Verme ha voluto assicurare da oggi a tutto il Carnevale. La riuscita dello spettacolo è merito del maestro Serafin, al quale si deve la perfetta fusione di tutti gli elementi, ed agli artisti Viglione-Borghese che fu un superbo *Mefistofele*, tenore Barra, un pregevole *Faust*, signorina Llopard, una *Margherita* impeccabile e basso Azimonti, un *Brander* eccellente.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Molto pubblico e molta feste anche iersera alla replica della *féerie* del maestro Canti: *La Befana*.

Oggi, doppio spettacolo alle 18 e alle 21,30 con le ultime repliche della *Befana*.

Martedì spettacolo in onore della artista Florica Cristoforeanu con la replica della *Duchessa del Bal Tabarin*.

Al NAZIONALE — La Compagnia Bambi annuncia per domani sera la prima rappresentazione della rivista *Trento e Trieste*. Speriamo che non si tratti di un nuovo saggio di quel genere poco decoroso e poco opportuno di cui la stessa Compagnia ci ha dato più campioni.

Al MANZONI — Oggi la Compagnia Morosini dà le sue due ultime rappresentazioni: alle 18, *Primavera scapigliata* con Giselda Morosini; alle 21,30, *La reginetta delle rose*. Dopo il primo atto canzonette napoletane cantate dalla Morosini.

Il teatro rimarrà chiuso fino al 20; si riaprirà il 21 con la Compagnia Bambi che attualmente fa ottimi affari al *Nazionale*.

Al MORGANA, iersera, *Vita parigina* di Offenbach ha riportato il consueto successo. Oggi, di giorno, *La figlia del tamburo maggiore*; e di sera, *Il piccolo re*.

Donnarumma
e programma mondiale

Oggi alla *Sala Umberto I* 3 spettacoli con posti numerati alle ore 6, 8 e 10 con *Donnarumma* che tutte le sere ottiene un trionfale successo delle nuove canzoni di *Piedigrotta*, ed un programma di varietà con i *Pappagalli*, *Richard* nelle sue caricature, *Les Looris* eccentrici, *Harry Daley* jongleurs, *Atron* filo di ferro, *Miss Ottavia* et son danseur danze *straordinarie* ecc. ecc.

Salone Margherita

Il nuovo dramma « *Eroismo d'amore* », magistralmente interpretato da *Francesca Bertini*, ottenne ieri sera i maggiori applausi dall'imponente pubblico che convenne al Salone e che ammirò pure lo spettacolino di varietà per famiglie che completa il programma. E' questa davvero un'ottima istituzione che certamente otterrà il più lusinghiero dei successi.

Teatro Cines

Continua l'entusiastico successo di *Pasquariello*, *Renata Carpi*, *Trio Kastelmur*, *Trio Edolo* ecc. Oggi due spettacoli, alle ore 18 e 21.30.

SPETTACOLI del 17 settembre
(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bacconi — Ore 18: *La cena delle beffe* — Ore 21,30: *Le due orfanelle*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

DOMENICA, 17, ore 18:

La Tosca

di G. PUCCINI

Mimì: IDA SECCANELLA

Altri esecutori: Olga Morano, Cibelli Eugenio, Rasponi Romano, Pellegrino Arturo, Cesare Di Cola.

LUNEDÌ 18, ore 21: Replica a PREZZI POPOLARISSIMI.

Maestro Direttore: GIOVANNI ZUCCANI

TEATRO MANZONI
(Direzione: BILLAUD)
Grande Compagnia di Operette di GISELDA MOROSINI

Ore 18:

Primavera scapigliata

operetta in 3 atti
Clara: G. MOROSINI
Emilia: R. DELTA

Ore 21.30:

La Reginetta delle rose

operetta in 3 atti del M. Leoncavallo

A grandissima richiesta della sig.a MOROSINI verranno cantate le canzonette di Piedigrotta.

TEATRO MORGANA

DOMENICA, 17: Due rappresentazioni;

Ore 18:

La figlia del tamburo maggiore

Ore 21.15:

IL PICCOLO RE

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Compagnia di operette di Alfredo Bambi — Ore 18 e 21,30: *Gran via Europea — La presa di Gorizia.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

DOMENICA, 17: Due rappresentazioni;
Ore 18 e 21.30: Replica a richiesta:

LA BEFANA

Spettacolosa fiaba umoristica in 3 atti e sei quadri del M. Canti

Prezzi normali: Ingresso ai palchi, poltrone, poltroncine e posti in piedi L. 1 — Palchi di platea, I e II ord. L. 15 — III ord. L. 6 — Poltrone L. 4 — Poltroncine L. 3 — Poltrone I ord. 1a fila L. 4 — I ord. altre file L. 3.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.
MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo cinematografico.

Per il dono di guerra
ai militari della IV armata

Il Comitato centrale per la raccolta ed invio dei doni ai nostri eroici soldati della IV Armata, sotto la vigile e sapiente direzione del generale Demaldè, della principessa Doria Pamphili e della Giunta esecutiva, continua fervidamente nell'opera nobilissima, anzi santa.

L'inverno è ormai alle porte; in alcuni punti del fronte, anzi, è già da tempo iniziato in tutta la sua tragica crudezza. I nostri soldati han bisogno, per conforto materiale e morale, di tante cose: calze, maglie e mutande di lana, fazzoletti, camicie e cravatte di lana, pezzuole, pantofole e pianelle, tovaglioli e asciugatoi, cappotti, materassi e guanciali, oggetti di pulizia (pettini, spazzole, specchietti, saponi, forbici, polvere insetticida, ecc.), limoni, aranci, sigari e sigarette, fiammiferi, acque minerali, bibite, cordiali, brodi concentrati, latte sterilizzato, elixir di caffè, cioccolata, marmellate, cacao, dolci, biscotti, frutta secca, carta da lettere e annessi, cartoline illustrate, ecc., ecc.

Nella meravigliosa fioritura di patriottismo prodotta dalla nostra santa guerra, uno dei fatti più simpatici è stato qualie appunto dello spontaneo intenso desiderio di innumerevoli cittadini, d'ogni ceto, di ogni età, d'ogni opinione, di manifestare in una forma concreta il loro intenso amore, la dovuta gratitudine ai nostri eroici soldati.

Ma il generoso sentimento del donatore si è inteso talvolta come paralizzato dalla difficoltà di raggiungere nel migliore dei modi e più rapidamente lo scopo. Il donatore, insomma, vorrebbe dar bene; vorrebbe cioè conoscere « che cosa e come dare ». Vorrebbe sapere come sarà trasmesso il suo dono, vorrebbe avere qualche segno di riconoscimento, se non di riconoscenza, da parte di chi riceverà quel dono.

Orbene, a tutto ciò, e a molt'altro, provvede l'*Ufficio doni*, vero e proprio servizio logistico, civile e militare insieme, voluto più che approvato dalle alte autorità militari, e che per i soldati della IV armata, provenienti in maggioranza dal Lazio e dall'Umbria, ha il suo Comitato centrale in Roma, in piazza del Collegio Romano 2, nel palazzo Doria, messo a disposizione dell'opera dalla tradizionale munificenza della Casa Doria. Di questo Comitato fanno parte persone che sono di per sè la migliore garanzia pel sempre maggior successo dell'opera: il principe don Prospero Colonna e la principessa Emilia Doria-Pamphili, presidenti onorari; il generale Emilio Demaldè, il comm. Mario Mancini, presidenti; donna Anna Aphel, la contessa Giovanna Cadorna, il comm. Carlo Colombo, donna Maria Colonna, la principessa di Sonnino, donna Anna Maria Corsi, il commend. Nicola D'Atri, la contessa Del Bono Adelina, la marchesa Irene di Targiani, il comm. prof. Cesare Facelli, il contrammiraglio Nicolò Gozo, la duchessa Maria Grazioli-Lante, la marchesa Isabella Guglielmi, donna Maria Marini e donna Lucia Stringher.

Il Comitato centrale è tutti i giorni a disposizione dei cittadini, non solo per ricevere i doni in natura e in denaro, ma per ogni chiarimento desiderato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La risposta del Governo svedese alla Nota degli Alleati

STOCCOLMA, 17.

La risposta del Governo alla Nota verbale degli Alleati contesta che le misure prese per la navigazione nelle acque territoriali svedesi siano poco compatibili con una neutralità leale ed imparziale.

Esaminando le osservazioni contenute nella Nota, il Governo dichiara che qualunque sottomarino è considerato come se fosse sottomarino di guerra, se la sua destinazione ad usi commerciali non risulta da fatti notorii. Il trattato italo-svedese non considera che il commercio marittimo fra i porti svedesi; ed è inammissibile che le sue clausole possano impedire alle Potenze contraenti di prendere le misure eccezionali dettate dalle circostanze. La risposta rileva che il passaggio di Kogrund, specialmente preparato durante la guerra per essere accessibile solo alle navi di piccolo tonnellaggio, è posto interamente al di fuori del Sund nelle acque territoriali svedesi.

Gli ostacoli posti da altre potenze alla navigazione per le vie ordinarie che conducono al Mare del Nord ed al Mare Baltico non dipendono dalla Svezia. Il Governo si dichiara tuttavia disposto a discutere i dubbi sulla interpretazione del trattato italo-svedese.

Per ciò che riguarda la chiusura del passo di Kogrund, la risposta dichiara che se fossero stati gli alleati ad esercitare il controllo delle vie ordinarie, il Governo reale, in condizioni analoghe, non avrebbe agito diversamente.

La risposta insiste sulla protezione che il Governo svedese assicura alla navigazione degli alleati ed alle navi mercantili di tutte le nazionalità in tutti i paraggi svedesi e termina dicendo che le misure prese possono sembrare inutili in ragione delle assicurazioni date dalle due parti di rispettare il territorio marittimo della Svezia, ma il Governo reale è incontestabilmente l'unico giudice quanto alla scelta dei mezzi legittimi per mantenere i suoi diritti e per compiere i suoi doveri.

Gli on. De Nava e Arlotta a Parigi

PARIGI, 17.

Sono arrivati gli onorevoli ministri italiani De Nava e Arlotta, ricevuti alla stazione dal ministro francese Clémentel, rappresentante il presidente del Consiglio Briand e gli altri ministri, da Franklin-Bouillon, da parecchi deputati, dal principe di Castagneto e dagli altri membri dell'Ambasciata italiana, in assenza dell'ambasciatore italiano, on. Tittoni, indisposto.

L'on. Tittoni colpito da improvvisa indisposizione

Abbiamo da Parigi, 17:

Il nostro Ambasciatore sen. Tommaso Tittoni è stato colpito da una indisposizione che desta preoccupazioni. I medici l'hanno obbligato a mettersi a letto e così non potè intervenire alla stazione di Lione, all'arrivo dei ministri De Nava e Arlotta arrivati da Torino.

L'on. Tittoni era da qualche tempo sofferente in seguito a grave disturbo che lo colse qualche anno fa durante una partita di caccia sul lago Trasimeno. Il male si riprodusse in forma mite di tratto in tratto. Speriamo che anche questa volta l'on. Tittoni possa rimettersi rapidamente. Egli è curato da un illustre medico francese e da un medico italiano.

L'on. Tittoni era atteso a Roma, dopo il convegno dei ministri De Nava e Arlotta. Da ulteriori informazioni assunte qui risulta che fortunatamente l'indisposizione dell'on. Tittoni non presenta carattere grave. (Auguri della *Tribuna* di pronta guarigione).

I nuovi Reggenti di San Marino

SAN MARINO, 17. — Dopo la seduta del Consiglio grande e generale, in cui la reggenza, i consiglieri ed il pubblico nelle tribune fecero, leggendosi il verbale della precedente tornata, una spontanea imponente dimostrazione di simpatia all'Italia, vi è stata la consueta cerimonia dell'elezione dei nuovi capitani reggenti pel semestre ottobre-aprile. Riuscirono eletti l'avv. comm. Gustavo Babboni e il sig. Giovanni Arzilli.

Ci congratuliamo della dimostrazione di patriottismo italiano, che è una giusta e bella reazione contro le torbide mene del neutralismo socialista annidatosi fra le rupi del Titano. Non è da dubitare che l'animo della maggioranza sammarinese sia fervidamente italiana.

Questi sentimenti albergheranno certo anche nei nuovi Capitani Reggenti, ai quali incomberà l'obbligo, oltrechè di impedire il dilagare della propaganda antipatriottica dei socialisti, anche la soluzione del grave problema di quei cittadini italiani renitenti (e sono parecchi!) che la Repubblica alberga — soluzione che dovrà esser consona alle giuste pretese del nostro Governo.

Il march. Visconti Venosta decorato

S. A. R. il Comandante della III Armata ha concesso la medaglia di bronzo al valor militare al tenente di M. T. del 3.o genio Visconti Venosta Giovanni con la seguente motivazione:

« Ufficiale informatore assolve il suo cómpito con sprezzo del pericolo e coraggio cosciente. Sapendo che una pattuglia doveva esplorare Oppacchiasella si aggregava volontariamente ad essa formandone la punta; penetrava poi nell'abitato e riportava utili informazioni sulle posizioni occupate dal nemico ». — Oppacchiasella, 11 agosto 1916.

I funerali del marchese Guiccioli

SANREMO, 17. — I funerali del marchese Guiccioli si svolgeranno domani, lunedì, alle ore 10. La salma sarà tumulata a Vicenza nella tomba di famiglia. Giunsero ai parenti dell'estinto numerosi telegrammi da ogni parte d'Italia.

Un prete traditore della Patria?

TORINO, 16. — I carabinieri ad Avigliana sorpresero un prete che, senza permesso prendeva delle fotografie sullo stradale che conduce ai laghi. Il prete si qualificò per il missionario Michelangelo Piazzi, da Carmagnola, residente a Torino. Delle lastre cinque riproducevano località ch... è rigorosamente vietato di fotografare. La Questura indaga.

NOTE VATICANE

Due nomine

Alla nomina di monsignor Valfrè di Bonzo, arcivescovo di Vercelli, a Nunzio apostolico a Vienna, in sostituzione di quel pro-nunzio card. Scapinelli, seguirà fra giorni quella di mons. Eugenio Pacelli, segretario agli affari ecclesiastici straordinari — il dicastero della politica estera del Vaticano — a Nunzio a Monaco di Baviera, in sostituzione del pro-nunzio card. Frühwirth, austriaco.

Questa seconda nomina, pur non accentuando il carattere della prima, poichè rientra nelle elevazioni normali della gerarchia, è collegata con quella, interessante. Non serve però ancora a precisare o a lasciare intuire con sicurezza a che cosa il movimento diplomatico al quale assistiamo tende negli orizzonti e nelle direttive della politica vaticana. Monsignor Eugenio Pacelli non ha certo la spiccata personalità patriottica dell'arcivescovo di Vercelli e la sua figura di diplomatico di pregio e ponderato, molto chiuso nei suoi studi e nelle sue idee, lo differenzia non poco da monsignor Valfrè. Monsignor Eugenio Pacelli, per quanto di vedute moderne, è il caratteristico prelato di curia, a cui una rigida e coscienziosa comprensione del suo ufficio e del suo avvenire, un lavoro enorme ed indefesso e un po' di fortuna, hanno aperto ancor giovane un avvenire brillantissimo.

Mons. Valfrè di Bonzo a Vienna, mons. Pacelli a Monaco di Baviera, rappresentano sicuramente garanzie che — pur seguendo le direttive internazionali e neutrali del Vaticano — le due nunziature non rappresenteranno, come sembra sicura sia stato, asili di aspirazioni e di tendenze a noi ostili. Ma, ripetiamo, per caratterizzare maggiormente le due nomine, mancano sempre chiarimenti necessari, tenendo conto che fu definito (poichè la rappresentanza diplomatica della Santa Sede a Monaco non è che quella presso Guglielmo II), Vienna e la S. Sede, e anche fra la S. Sede e qualche altro Governo, le nomine in parola debbono essere state oggetto di trattazioni ne brevi nè facili, e le accusazioni di mons. Valfrè di Bonzo e di mons. Pacelli da parte degli imperi centrali possono essere state soggette a valutazioni interessate.

Non si sa, fra l'altro, quale influenza rappresenterà in Curia il card. Scapinelli di ritorno da Vienna. Sono vere le voci di un suo possibile segretariato di Stato di transizione, o, invece, quelle della sua completa disgrazia presso il Papa? Quali saranno i cardinali che il Papa creerà nel Concistoro di novembre o dicembre? E se fosse vero, nonostante le smentite, il ritiro spontaneo del card. Gasparri dal suo alto posto e la disgrazia del cardinale Scapinelli, non è possibile che il Concistoro riservi la sorpresa di un nuovo cardinale destinato alla segreteria di Stato, e che nel suo ufficio prelatizio ha conquistato la piena fiducia di Benedetto XV? Chi succederà a mons. Pacelli, agli affari ecclesiastici straordinari? E che ne sarà del card. Frühwirth?

Non rimane quindi, per avere un concetto esatto della situazione vaticana che le due nomine in parola potrebbero far credere modificata, che attendere; pur registrando il consenso dato in ogni circolo alle nomine stesse.

* *

Nuove persecuzioni austriache nel Trentino

ZURIGO, 17.

Il *Risveglio austriaco* dice che S. E. monsignor Vescovo di Trento ha lasciato la città da quattro mesi, e che fu fatto ricoverare a Vienna, il Governo non essendo abastanza tranquillo per lui. In altre parole, monsignor Vescovo è confinato a Vienna.

Il giornale dice anche che furono sequestrati i beni di Francesco Costa, trentino, perchè accusato a torto di tradire la causa austriaca, e dà una lunga lista di cittadini inviati a Katzenau in questi ultimi giorni.

Tra i molti disgraziati si trova anche dan Specchér, accusato dalla polizia austriaca di alto tradimento, e che prima di essere inviato a Katzenau fu tenuto chiuso nel castello di Trento 72 giorni, senza poter comunicare con alcuno.

Notizie private giunte a profughi trentini dicono che a Trento regna il terrore e che dal giorno che gli italiani sono arrivati ad occupare la punta Cauriol, il Comando pare abbia perduto la testa. I pochi cittadini italiani rimasti furono invitati ad andarsene nell'interno o fatti internare dalle autorità militari. Le chiese e gli edifici vengono spogliati di tutti quanti i valori che ancora contengono. Si direbbe che gli austriaci pensino già ad andarsene da Trento, perchè mandano ogni cosa oltre Brennero, certo nella tema di vedere da un giorno all'altro tagliata la ferrovia. Anche a Bolzano l'elemento italiano fu fatto sgomberare e si assicura da fonte trentina bene informata che gli austriaci comprendono tutta la gravità della loro situazione nel Trentino e non ne fanno mistero. Per ordine del Governo imperiale i quadri e gli oggetti di valore delle chiese e delle case private di Bolzano, Riva, Trento e Rovereto e degli altri paesi della regione, debbono essere tutti concentrati ad Innsbruck, dove saranno elencati e custoditi.

Il *Tiroler Anzeiger* parla di fortificazioni e di strade militari che si stanno preparando nella regione di Merano, e dice anche che a Bolzano la popolazione fedele all'Imperatore gli ha indirizzato un omaggio supplichevole perchè la voglia difendere e non permetta che cada sotto il dominio degli italiani. Francesco Giuseppe ha risposto ai postulanti che mai l'Italia avrà il Tirolo e che i suoi fedeli sudditi possono aver fiducia a vivere tranquilli.

Lo scambio dei feriti gravi fra Italia e Austria

ZURIGO, 17.

La *Suisse* è informata da Berna che alcuni delegati austro-ungarici ed italiani e dei rappresentanti della Croce Rossa svizzera hanno tenuto in questa settimana a Berna una seduta per esaminare la questione dello scambio attraverso la Svizzera dei feriti gravi tra Italia ed Austria. Un accordo di principio è stato raggiunto; non restano ora da regolare che le questioni di dettaglio.

Il Consiglio Comun. di Reggio Emilia respinge una proposta pro Battisti

REGGIO EMILIA, 16. — Ieri sera il nostro Consiglio comunale ha discusso intorno alla proposta avanzata da un Comitato cittadino, per intitolare al martire Cesare Battisti una via della città e precisamente la Piazza del Monte.

Il Consiglio ha respinto la proposta del Comitato deliberando di cambiare il nome di detta piazza con la denominazione di « Piazza dei Martiri ».

La deliberazione ha però suscitato vivacissimi commenti.

Per il sequestro dei crediti dei sudditi nemici

MILANO, 17.

Un magistrato, il cav. avv. Pietro Bonicelli, scrive al *Corriere della Sera*: Mi permetto richiamare l'attenzione del *Corriere della Sera* su un argomento per me di capitale importanza e diretto ad integrare il recente decreto luogotenenziale che accorda facoltà ai prefetti di porre sotto sequestro e sindacato le aziende commerciali appartenenti ai sudditi nemici. In attesa che i prefetti svolgano le lunghe e non facili e laboriose pratiche di accertamento della effettiva nazionalità delle innumerevoli società costituite in questi ultimi tempi in Italia, perchè il Governo con un decreto luogotenenziale non sequestra direttamente senza il tramite di singoli prefetti, senza il caso per caso, tutti quei crediti sulla cui pertinenza a sudditi nemici non vi è nè vi può essere dubbio di sorta? E' notorio come la maggior parte delle macchine di importante valore, impiegate nei nostri esercizi industriali e commerciali provenga dall'estero, specialmente dalla Germania e dall'Austria. Ora la nostra legge art. 773, n. 3, Codice commerciale, accorda al creditore non soddisfatto di tali macchine un privilegio sulle macchine stesse purchè abbia trascritto il documento da cui risulti il credito alla cancelleria del tribunale nella cui giurisdizione trovasi la macchina venduta. E non è a dire che le ditte straniere e in particolare tedesche si siano lasciate sfuggire tale, per loro, favorevole disposizione. Basta leggere i registri esistenti nella cancelleria del tribunale di Milano per constatare come ad ogni piè sospinto ricorrono trascrizioni di credito per ingentissimi importi e non solo a favore di tedeschi camuffati da italiani, e qui residenti, ma addirittura di ditte prettamente germaniche ed austriache residenti all'estero e sulla cui nazionalità non occorre la benchè minima indagine. Ora è evidente che se lo Stato si rendesse *ipso jure* sequestratario di tali crediti sulla cui pertinenza non vi può essere dubbio, mediante l'emanazione di un decreto luogotenenziale senza delegare i suoi poteri a chicchessia, si raggiungerebbero effetti più pronti e più larghi di quelli che si possono ottenere con le norme sin qui emanate. Infatti mentre alla stregua delle leggi di guerra fin qui vigenti i nostri conazionali hanno la facoltà ma non l'obbligo di esimersi dal pagamento dei loro debiti, ai sudditi nemici, cosicchè ove di tale facoltà non si valgano e soddisfino le loro obbligazioni attraverso compiacenti procuratori neutrali o, purtroppo, anche nostrani, conseguono la liberazione dei loro debiti, una volta che fosse promulgato il sequestro generale di tutti i crediti privilegiati risultanti dalle cancellerie dei tribunali del regno a sensi dell'art. 773, n. 3, Codice commerciale, i debitori non potrebbero più, anche se volessero, soddisfare le loro obbligazioni verso i sudditi nemici facendo così emigrare all'estero ricchezze nazionali, perchè ciò facendo correrebbero il rischio di un doppio pagamento.

Orario unico e ora legale

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

Non tutto il risparmio che l'ora legale apporta all'economia pubblica andrà perduto con lo scemare dei giorni nell'autunno.

La saggezza del nostro Governo adottando nella pubblica amministrazione l'orario continuato di sei ore diurne potrebbe ottenere un risparmio ingentissimo sulle spese di luce e di riscaldamento.

Si consideri che con l'attuale orario diviso, dalle 9 del mattino fino alle 7 di sera, dal novembre al marzo, bisogna tenere riscaldati gli ambienti tutto il giorno e illuminarli nelle ore del pomeriggio. Invece con l'orario continuato si ridurrebbe di molto la spesa del riscaldamento e moltissimo quella della luce. Si calcola che con tal sistema, nei soli ministeri si otterrebbe un risparmio di oltre un milione in un anno.

Ma non solo l'economia dello Stato, bensì quella degli impiegati reclama l'orario continuato, per ridurre nell'elevazione continua del costo della vita le spese di tram, e per poter attendere meglio alla famiglia e alla cultura del proprio spirito.

L'attuale orario diviso, che costringe l'impiegato a fare quattro volte al giorno la stessa strada e a consumare tanta energia prima di mettersi in condizione di compiere il proprio dovere, che lo tiene avvinto da mane a sera senza concedergli respiro, con grave danno dell'amministrazione, che deve essere servita, è tale una assurdità che deve scomparire, massimamente in quest'ora in cui si attende a una più razionale riforma amministrativa, e a realizzare la maggiore economia.

Un impiegato.

I sequestri di uova destinate al nemico

Un milione se ne sequestra a Fano

FANO, 17. — Da vario tempo si manifesta nella nostra popolazione un vivo malcontento per vergognosi rialzi di prezzo sui generi di prima necessità. Il calmiere imposto dal Sindaco ha dato per effetto la scarsità, se non la mancanza assoluta dei generi dal pubblico mercato; specie delle uova che per vari giorni mancarono in modo assoluto, sia sul mercato che nei negozi. Per por fine a questo stato di cose prodotto da vergognosi speculatori, dopo le sempre più energiche proteste della cittadinanza e della stampa locale, il Prefetto comm. Cerboni ha ieri qui inviato il Commissario di P. S. cav. Di Battista che unitamente al nostro delegato avv. Pepi ed al maresciallo dei carabinieri sig. Anacoreta, con guardie di P. S. si recarono ad ispezionare i magazzini dei noti principali incettatori riuscendo a scoprire oltre 600 mila uova presso la Ditta Montanari, 100 mila presso Cecconi Cesari, nei magazzeni di Bartolucci Alinio 50 mila, e 10 mila presso la Ditta Camusei.

A questa ingente quantità di uova venne immediatamente posto il sequestro, come pure fu posto il fermo ad oltre ben 40 mila uova che si trovavano in Stazione pronte per partire. In complesso le uova sequestrate ammontano ad oltre un milione. Nella medesima giornata fu pure operata una perquisizione nei magazzini della Ditta Bianchiana, alla quale vennero sequestrati 30 quintali di fagiuoli.

Tutti questi incettatori sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria.

800,000 a Pesaro

PESARO, 17. — Il Prefetto ha fatto sequestrare 800 mila uova. Il prezzo delle medesime è disceso immediatamente da 14 a 10 centesimi. Sono stati denunziati all'autorità giudiziaria sette incettatori.

Circa un milione e mezzo a Parma

PARMA, 17. — L'autorità di P. S. ha proceduto a sequestri di uova presso le ditte Poli, Spinatelli, Polenghi-Lombardo e Rozzi di Serboli; in complesso numero 1.365.520 uova le quali saranno vendute al prezzo di calmiere.

120,000 a Faenza

FAENZA, 16. — Stamane in seguito a perquisizioni eseguite sono state sequestrate 120.000 uova presso i seguenti grossisti: 50 mila a Minardi Francesco, in via S. Bernardo (costui è già noto per altre 120.000 sequestrategli a Lugo); 40 mila alla Cooperativa Pastai; 15 mila a Folli Paolo; 15 mila a Bernardini Ferdinando.

Domani saranno vendute a cent. 10 l'una per cura del Municipio.

Si ritiene che molte altre si trovino ancora nascoste.

42,000 a Bologna

BOLOGNA, 17. - Nella giornata di ieri sono state sequestrate ai vari dazi 41.850 uova e 7000 alla stazione.

58,000 a Poggibonsi

FIRENZE, 17. — Telefonano da Poggibonsi che un funzionario di polizia ha sequestrato ai negozianti Giuseppe e Francesco Cappelli 58 mila uova perchè accaparrate contro il divieto del decreto luogotenenziale 2 agosto 1916.

Il calmiere per le uova

Il Ministero di Agricoltura comunica:

Il Ministro per l'Agricoltura, on. Raineri, ha delegato ai prefetti la facoltà di fissare i prezzi di base per calmiere delle uova nelle rispettive provincie. Gli stessi prefetti determineranno i criteri da adottarsi per la fissazione dei prezzi di vendita al minuto da parte dei Comuni.

Il Ministro ha pure date istruzioni ai prefetti perchè, pur continuandosi nella rigorosa vigilanza sugli accaparratori, non si ostacoli però la formazione delle riserve che, per un genere come le uova, sono assolutamente necessarie per il periodo invernale.

Il prezzo del formaggio e del burro

Alla seguente interrogazione dell'on. Sichel:

Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli Ministri di Agricoltura e dell'Industria, Commercio e Lavoro, per sapere:

1) se di fronte alla constatata inefficacia della notificazione 30 giugno 1916 del Ministero della Guerra, a moderare i prezzi del mercato del formaggio, i quali vanno sempre più diventando proibitivi, intendano prendere provvedimenti energici ed immediati in difesa dei consumatori, trattandosi di un genere divenuto ormai di prima necessità e di largo consumo;

2.o se e quali provvedimenti intendano anche prendere non solo per frenare, ma per diminuire i prezzi del mercato del burro che, solo in dipendenza di una sfrenata ingordigia di guadagno da parte degli speculatori, sono arrivati ad altezze non mai raggiunte ed assolutamente ingiustificate;

3.o se di fronte a tale stato di cose e alle pretese della intera cittadinanza non ritengano essere venuto il momento della requisizione di dette merci per essere vendute a prezzi congrui ed onesti.

L'on. Canepa, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, ha così risposto:

« In risposta a precedente analoga interrogazione dello stesso on. Collega ed altri Deputati, in data 18 luglio u. s., si dichiarava che la questione del prezzo del formaggio e del burro era oggetto di diligente studio.

Allo studio tennero dietro radicali provvedimenti, e cioè: censimento del formaggi; divieto d'esportazione d'ogni specie di latticini; determinazione di prezzi — limite per i formaggi, il burro e il latte.

Quanto alla requisizione, essa è nella facoltà dei Prefetti e, in caso di urgenza, dei Sindaci, che debbono eseguirla, quante volte la vendita non si faccia entro i limiti stabiliti dal calmiere.

Come l'on. interrogante può constatare, il Governo è fermamente deciso a non dar quartiere all'usura delle vettovaglie. »

Il prezzo del carbone

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto concernente l'applicazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke.

Esso stabilisce che dalla data della pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* e fino a tutto il 30 settembre 1916, è vietato in tutto il Regno di vendere il carbone coke ad un prezzo superiore a lire 195 la tonnellata.

Il solfato di rame

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con decreto del Ministro d'Agricoltura, di concerto con quelli dell'Interno e dell'Industria, Commercio e Lavoro, è stato fissato il prezzo massimo di base del solfato di rame in Lire 140 al quintale per merce posta su vagone alla stazione di partenza del luogo di produzione.

E' stata data facoltà ai prefetti di determinare, udita la Commissione consultiva pei consumi, i criteri che dovranno essere seguiti dall'Autorità comunale per la fissazione dei prezzi di vendita, sulla base del prezzo anzidetto, tenuto conto delle spese di trasporto e degli utili dei rivenditori al minuto ed eventualmente dei grossisti, nel limite massimo complessivo di lire quindici.

ULTIME DI CRONACA

Il Congresso nazionale dei professori delle scuole medie fuori ruolo

Il 19, 20 e 21 settembre al Salone dell'*Hotel Minerva*, Piazza della Minerva, avrà luogo il Congresso Nazionale dei Professori delle Scuole medie fuori ruolo, al quale hanno già aderito oltre trenta deputati, fra i quali gli on. Enrico De Nicola, A. Lopiano, conte di Valminuta, L. Montresor, Di Santonofrio, Pennisi di Santa Margherita, Mario Magliano, ecc., con nobilissime lettere. Interverranno al Congresso tutti i rappresentanti delle numerose sezioni dell'*Unione Nazionale* e si prevede un numeroso intervento di tutte le categorie dei professori fuori ruolo, i quali si son visti danneggiare dalla sospensione delle graduatorie compilate in base alla legge 16 luglio 1914 e per il differimento dei concorsi a lunga scadenza.

Gli interessati sono vivamente pregati a voler prendere parte attiva ai lavori del Congresso, ove sarà agitata la quistione dell'equo trattamento in rispetto alle categorie e in completa armonia con i vitali e supremi interessi della scuola.

Furto in via Monte Brianzo

In via Monte Brianzo, al n. 77, trovasi un piccolo negozio di antichità di cui è proprietario il signor Cesare Pavoncello. Oggi, domenica, il negozio doveva rimanere chiuso; ma il Pavoncello, recatovisi per alcune faccende, ha avuta la non grata sorpresa di trovarlo svaligiato dai ladri, i quali, la notte scorsa, penetrati in un appartamento sfitto, soprastante, e praticato un foro nel pavimento, si eran calati agevolmente con una fune

Fatto un rapido inventario degli oggetti mancanti, il Pavoncello ha accertato un danno di circa 3000 lire.

Le corse a Milano

"Kibwesi" vince il St. Leger italiano

MILANO, 17. — All'Ippodromo di S. Siro si è avuta oggi la quinta giornata di corse della riunione di autunno. Tempo buono; terreno buono. Risultati:

PREMIO DARSENA (Steeple chase, Hand. asc. L. 2500; M. 3000): 1.o *Azzolino*, Kg. 72, G. Massicci (Mitchell); 2.o *Colunga*, Kg. 60, Coccia; 3.o *Controbert*, Kg. 72, Sir Hope. Quattro lunghezze; 4 lunghezze.

Totalizzatore: L. 8.

PREMIO DORMELLO (L. 3000; M. 1200): 1.o *Alcione*, Kg. 54, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Torena*, Kg. 54, Sir Rholand; 3.o *Coelia*, Kg. 52, F. Tesio. Due lunghezze; una incollatura.

Totalizzatore L. 9.

PREMIO CORSICO (Hand. disc. L. 3000; M. 1400) 1.o *Osmaston*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Adda*, Kg. 46, Razza di Besnate; 3.o *Lady Rowena*, Kg. 54, Ruggiero. N. P. *Tamarindo*, Kg. 61 1/2; *Carraccio*, Kg. 50; *Antoliva*, Kg. 44; *Milabro*, Kg. 42; *Vibrion*, Kg. 41 e *La Vallière*, Kg. 40. Due lunghezze; due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: L. 32, 12, 10, 14.

PREMIO TERNATE (Vendere. L. 2500; Metri 1300): 1.o *Capriolo* (3000), Kg. 56 (Flamingo (Duffy); 2.o *Ria* (4000), Kg. 56, Dall'Acqua; 3.o *La Perla* (0400), Kg. 56, Sala. N. P. *Nievarda* (3000), Kg. 51; *Cremia* (1600), Kg. 50; *Iberina* (3000), Kg. 51; *Dessières* (3000), Kg. 51; *Bon Ami* (3000) Kg. 56; *Ciccio* (3000) Kg. 57; *St. Olaf* (4000) Kg. 58 e *Afrodite* (3000) Kg. 51. Una incollatura; tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 74, 16, 12, 9.

ST. LEGER ITALIANO (Per cavalli di 3 anni nati in Italia. L. 12.000; M. 2800): 1.o *Kibwesi*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Idolo*, Kg. 56, B. L. Guastalla; 3.o *Flower Boy*, Kg. 56, Modigliani. N. P. *Masaccio*, Kg. 56. Dieci lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 6, 6, 8.

PREMIO CAMPOBELLO (Hand. disc. Lire 3000; M. 2000): 1.o *Ryan*, Kg. 60, Fratelli Corbella (Mitchel); 2.o *Briareo*, Kg. 56, Razza di Besnate; 3.o *San Marco*, Kg. 44, Sir Blackrose. N. P. *Il Falco*, Kg. 63 1/2; *Templeton*, Kg. 57; *Rasas*, Kg. 52; *Naste*, Kg. 45; *Gitano*, Kg. 44; *Ganatiere*, Kg. 43 e *Bolivar*, Kg. 42. Una lunghezza e mezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 46, 23,20, 17.

PREMIO CHIARAVALLE (L. 3000; Metri 900): 1.o *Pizzo*, Kg. 54, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Alagna*, Kg. 52, Massicci; *Lo Please*, Kg. 52, Philipson. N. P. *San Leo*, Kg. 54; *Luchino*, Kg. 54; *Celia*, Kg. 47; *Varagna*, Kg. 54 e *Giano*, Kg. 52. Mezza lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore L. 14, 6, 6, 7.

In Bulgaria regna il terrore

PARIGI, 17. — Il *Matin* ha da Bucarest: In Bulgaria la miseria aumenta costantemente. La popolazione è affamata. I funzionari non ricevono i loro stipendi. Il raccolto è scarso. Il numero degli animali rimasti nelle campagne è esiguo e il terrore regna proprio nella campagna. Si ebbero parecchie impiccagioni.

Ditte sotto sindacato

MILANO, 17. — Con Decreto di ieri il prefetto, conte Olgiati, ha sottoposto a sindacato governativo le seguenti aziende:

Società anonima Kronprinz per l'industria metallurgica con sede a Desio, ove ha lo stabilimento. Era stata costituita nel 1914 con capitale di L. 600 mila e ne era presidente il sig. Rodolfo Kronenberg, suddito germanico, e direttore Riccardo Klisch. Sindaco è stato nominato il cav. Carlo Zappa, ricevitore del Registro di Desio.

Ditta De Fries & C., macchine utensili in Milano; proprietario della ditta è il sig. Alfredo Klinkmann, suddito germanico. — Sindaco, Scipione Accordi, ispettore capo demaniale.

Ditta J. Reiss & C., commercio di cristallerie in Milano. Proprietari della ditta, costituitasi con capitale di 90 mila lire, sono i signori Ignazio ed Oscar Reiss, di Vienna. — Sindaco il sig. Domenico Marinead... da, ragioniere dell'Intendenza di finanza.

Ditta Carlo Glockner successore di Junker & Rue, Milano. Il sig. Carlo Glockner è un suddito germanico, esercita il commercio di macchine da cucire e velocipedi ed ha una fabbrica di apparecchi di riscaldamento. Il sindacato di questa ditta è stato affidato al sig. Dante Cerrato, segretario dell'Intendenza di finanza di Milano.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

L'amata salma del

Conte GIOVANNI LOVATELLI

trasportata a Roma da Fribourg (Svizzera), riposa oggi nella tomba di famiglia al Verano.

La mattina di martedì 19 corr., tutte le messe che verranno celebrate nella Chiesa di S. Maria in Campitelli saranno in suffragio dell'anima sua benedetta.

Roma, 17 Settembre 1916.

Prim. Impr. Fun. Piacenti - Via del Leone 2

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA